



Provincia di Cremona

Corso Vittorio Emanuele II, 17 - C.F. 80002130195

Settore Agricoltura e Ambiente

Dirigente: dr. Andrea Azzoni

Via Dante, 134 - 26100 Cremona

☎ 0372/406.566 - fax 0372/406.555 - 0372/406.461

e-mail agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it

Casella PEC protocollo@provincia.cr.it



Prot. 69142 ✓
Rif. Prec. 41182

Cremona, li 26 GIU. 2015

S.C.R.P. Società Cremasca Reti e
Patrimonio S.p.A.
Via del Commercio, 29
26013 Crema

Amministrazione comunale di
26012 Castelleone

Regione Lombardia
D.G. Ambiente Energia e Reti
U.O. Valutazione e Autorizzazioni
Ambientali
Piazza Città di Lombardia 1
20124 Milano

A.R.P.A. Lombardia
Dipartimento di Cremona
Via Santa Maria in Betlem, 1
26100 Cremona

Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 28
26100 Cremona

OGGETTO: Art. 12 del D.Lgs. 387/03 - S.C.R.P. Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.A. -
Adeguamento dell'autorizzazione unica n. 653 del 4/07/2008 e s.m.i. ai requisiti del Titolo III-bis Parte II del
D.Lgs. 152/2006.

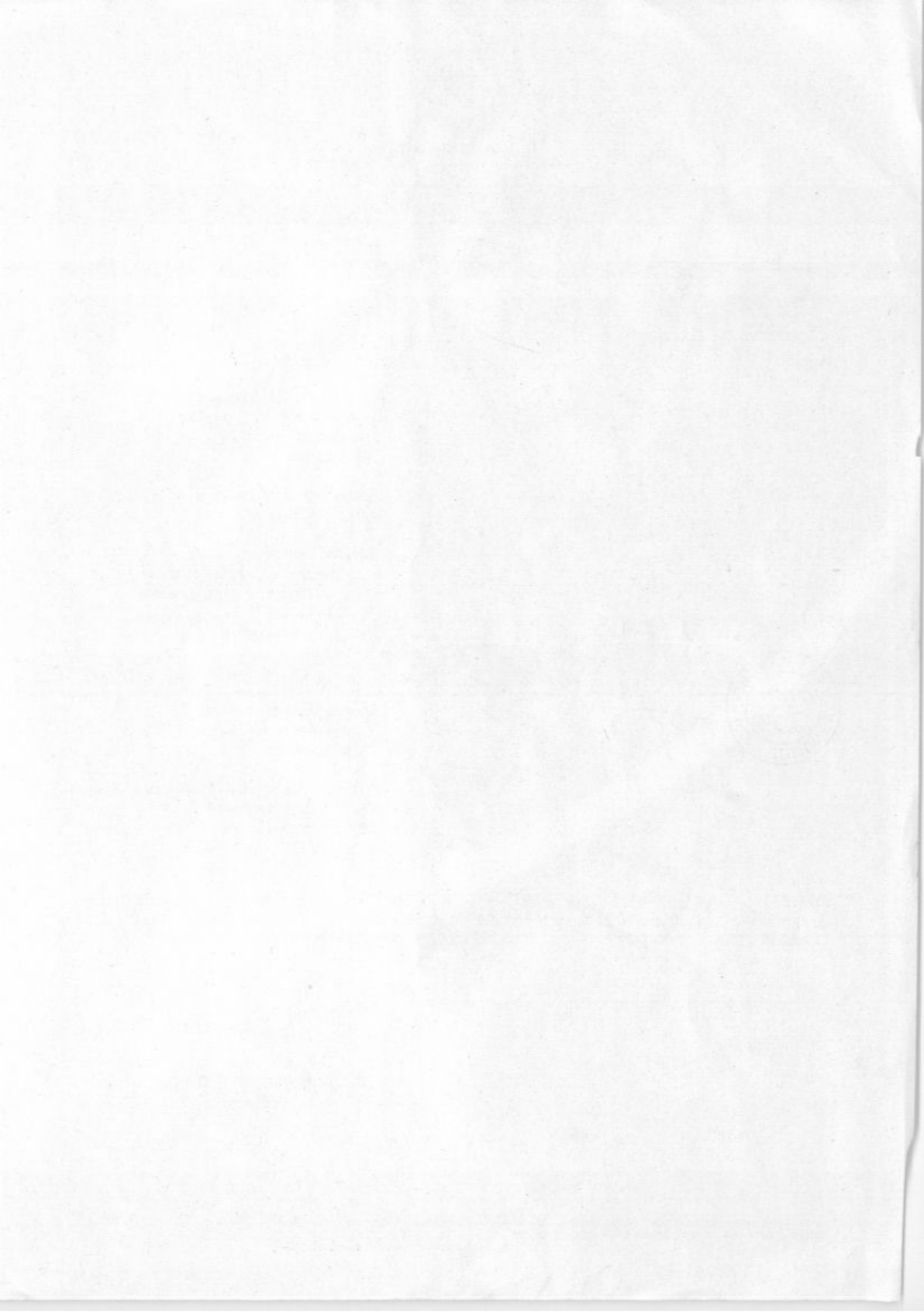
Allegato alla presente si trasmette l'autorizzazione in oggetto.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(dr. Andrea Azzoni)



M.715



Prot. n. 69142

Cremona, li 25/06/2015

DECRETO N. 689 / SETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE
Agricoltura e Ambiente

Oggetto: ART. 12 DEL D.LGS. 387/03 - S.C.R.P. SOCIETÀ CREMASCA RETI E PATRIMONIO S.P.A. - ADEGUAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA N. 653 DEL 4/07/2008 E S.M.I. AI REQUISITI DEL TITOLO III-BIS PARTE II DEL D.LGS. 152/2006.

IL DIRIGENTE

VISTO l'art. 36 dello Statuto Provinciale;

VISTA la Delibera del Presidente n. 60 del 29/12/2014 con la quale è stata approvata la nuova macro organizzazione dell'ente e definite le competenze in capo ai settori a partire dal 01/01/2015;

VISTO l'atto presidenziale n. 17 del 30/12/2014 con il quale viene rinnovato in capo al Dr. Andrea Azzoni l'incarico dirigenziale di direzione del Settore Agricoltura e Ambiente, dal 01/01/2015 al 30/06/2015;

VISTO l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";

VISTO il D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" che disciplina, all'art. 12, le procedure autorizzative per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;

VISTO il D.M. Settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

VISTO il D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE";

VISTE le "Linee Guida Regionali per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) mediante recepimento della normativa nazionale in materia". approvate con delibera n. IX 3228 del 18/04/2012;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

VISTO il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

PRESO ATTO che il complesso della S.C.R.P. Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.A., è un impianto esistente di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, a matrice organica, che effettua operazioni di trattamento biologico e termico (R13, R3 e R1) nonché di trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura (R10) della frazione liquida del digestato, in comune di Castelleone, loc. Oriolo;

RILEVATO che la realizzazione e l'esercizio dell'impianto è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03, con il D.D.P. 653 del 4/7/2008 così come modificato dai D.D.P. n. 147 del 10/03/2009, n. 666 del 25/06/2010, n. 667 del 25/06/2010, n. 67 del 27/01/2011, n. 1174 del 15/09/2011, n. 1522 del 15/12/2011;

PRESO ATTO che, a seguito dell'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina speciale IPPC operata dal D.Lgs. 4/3/2014 n. 46, la S.C.R.P. S.p.A. ha presentato a Regione Lombardia, con nota del 05/09/2014 prot. reg. T1.2014.0041252, istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi dell'art. 29 c. 2 del D.Lgs. 4/3/2014 n. 46 e dell'art. 29 - ter del D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, per installazione esistente "non già soggetta ad A.I.A.";

PRESO ATTO della nota di Regione Lombardia con cui si comunica alla ditta che l'impianto in oggetto, pur ricadendo nella tipologia degli "impianti esistenti non già soggetti ad A.I.A.", essendo autorizzato ai sensi del D.Lgs. 387/2003 sulla base di quanto indicato nel D.Lgs. 46/2014 all'art. 29 comma 2, così come specificato al punto 14) della circolare del Ministero dell'Ambiente del 27/10/2014, necessita di presentare istanza di adeguamento dell'Autorizzazione Unica ex D.Lgs. 387/2003 ai requisiti del Titolo III-bis Parte Seconda del D.Lgs.152/06.

PRESO ATTO che in data 13/04/2015, prot. prov. n. 41182 del 15/04/2015, la ditta ha provveduto a presentare alla summenzionata istanza di adeguamento come installazione esistente che svolge l'attività di cui al punto 5.3b1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. consistente nel recupero di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 100 Mg al giorno, mediante trattamento biologico con la sola digestione anaerobica;

VERIFICATO che con l'istanza di cui sopra l'Azienda non ha richiesto ulteriori modifiche all'impianto;

PRESO ATTO che il progetto dell'impianto di gestione rifiuti in questione è stato sottoposto a procedura di V.I.A. in Regione Lombardia, che si è conclusa favorevolmente con il Decreto n. 6427 del 14/06/2007;

PRESO ATTO che in data 06/05/2015 (prot. prov. n. 48885), la Provincia di Cremona ha avviato il procedimento disponendo contestualmente, ai sensi dell'art 29 quater comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., la pubblicazione sul sito internet della Provincia di Cremona delle informazioni relative alla localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché agli Uffici individuati ai sensi del comma 2 dell'articolo citato presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico.

PRESO ATTO che in data 6/5/2015, la Provincia di Cremona, con la nota prot. 48885, ha convocato, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la Conferenza di Servizi ex art. 14 e seguenti della L. 241/90, alla quale sono stati invitati la Regione Lombardia (D.G. Ambiente e Reti), il Comune di Castelleone, l'ARPA Dip. Cremona, l'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona e, in qualità di interessati senza diritto di voto, la Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.A. quale proponente dell'istanza in esame.

PRESO ATTO che la Conferenza di cui al punto precedente (verbale della riunione del 19/06/2015 prot. 66509) ha espresso parere favorevole all'adeguamento del provvedimento unico in essere ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 ai requisiti del Titolo III-bis Parte Seconda del D.Lgs.152/06, mediante rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla S.C.R.P. S.p.A. per l'esercizio del complesso IPPC localizzato nel comune di Castelleone;

PRESO ATTO che la Regione Lombardia, ha provveduto alla trasmissione (nota del 17/06/2015 prot. prov. 65926) dell'allegato tecnico così come modificato ed approvato in conferenza dei servizi:

OSSERVATO che la ditta ai sensi del decreto dirigenziale n. 653 del 4/7/2008 e s.m.i. ha prestato a favore dell'amministrazione provinciale una fidejussione per l'importo di euro 965.636,50 stipulata con la Liguria Assicurazioni in data 29/06/2010 per le operazioni R13+R1+R3, e una fidejussione per l'importo di euro 1.059.000,00 stipulata con la Liguria Assicurazioni in data 24/02/2011 per le operazioni R10;

PRESO ATTO dell'avvenuto espletamento degli obblighi previsti dalla L. 241/90 e s.m.i.;

FATTI salvi i diritti di terzi

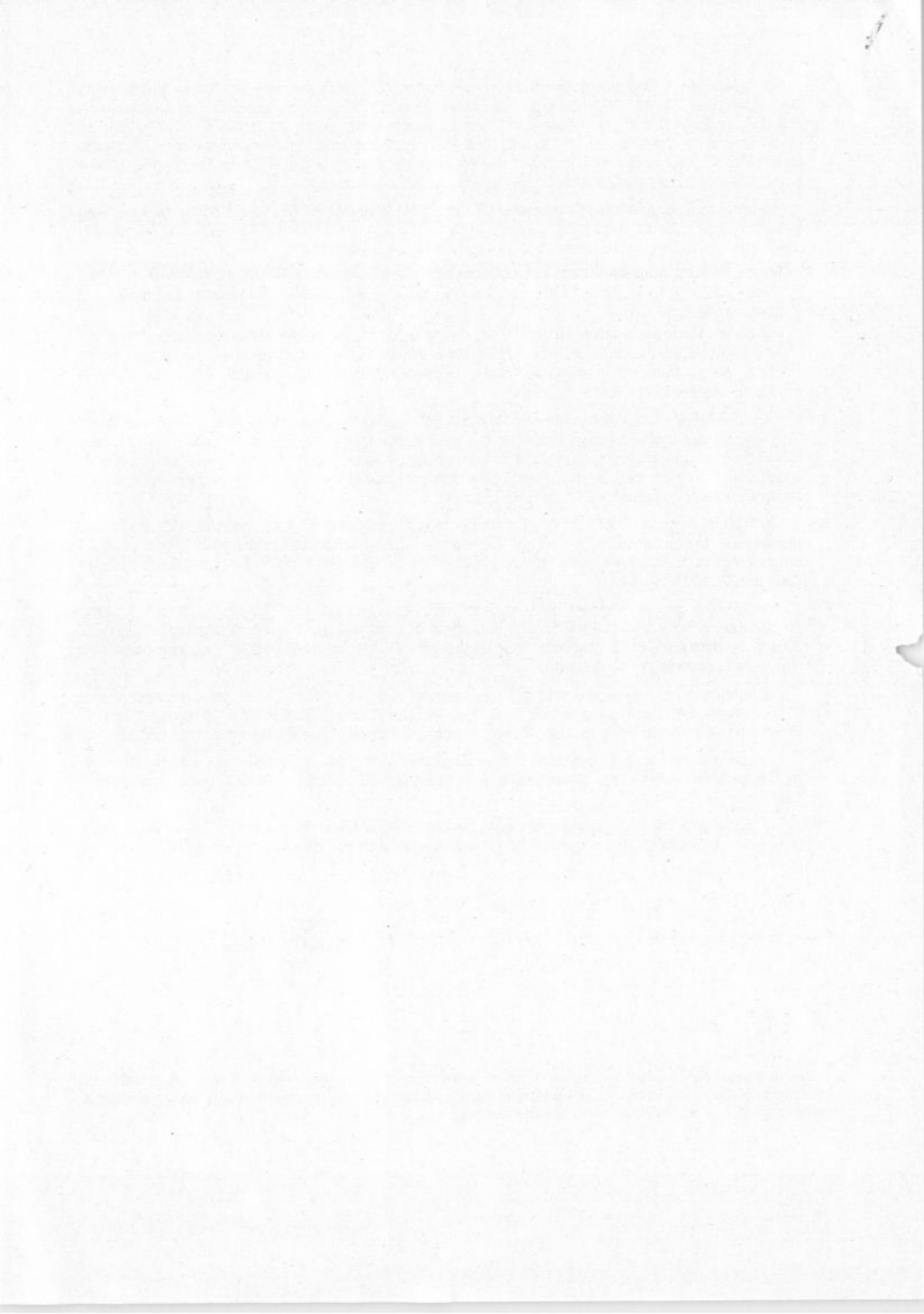
DECRETA

1. di approvare le risultanze della Conferenza di servizi in premessa;
2. di recepire il contenuto dell'allegato tecnico così come predisposto da ARPA Lombardia, trasmesso dalla Regione con nota del 17/06/2015 prot. prov. 65926;

3. di adeguare il decreto dirigenziale n. 653 del 4/7/2008 ai requisiti del Titolo III-bis Parte Seconda del D.Lgs.152/06, mediante rilascio alla ditta S.C.R.P. S.p.A. (Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.A.), con sede legale in Crema Via del Commercio 29 (P.IVA 91001260198) ed insediamento a Castelleone loc. Oriolo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività IPPC prevista al punto 5.3b1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alle condizioni specificate nell'allegato tecnico al presente atto;
4. di informare la Ditta che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui ai commi 3 e 9 dell'art. 29-octies e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto lo stesso deve essere effettuato:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale; in questa casistica, l'Azienda è tenuta a presentare istanza di riesame entro tale data, facendosi presente che in caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;
5. di individuare la planimetria del complesso IPPC depositata a corredo della istanza denominata "Planimetria delle aree funzionali e delle reti idriche con identificazione delle emissioni idriche e identificazione dei punti di emissione in atmosfera", datata giugno 2015, come cartografia di riferimento ai fini del controllo dell'applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente al complesso IPPC S.C.R.P. S.p.A.;
6. di fissare in euro € 2.003.071,19 l'ammontare totale della fideiussione che l'Azienda deve prestare a favore della Provincia di Cremona, relativamente alle attività di gestione rifiuti autorizzate; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04.
7. di disporre che la mancata presentazione della prevista garanzia finanziaria di cui al punto precedente, entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della garanzia finanziaria dalla D.G.R. n. 19461/2004, può comportare la revoca del presente provvedimento;
8. di notificare il presente atto al legale rappresentante S.C.R.P. S.p.A. (Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.A.), con sede legale in Crema Via del Commercio 29 (P.IVA 91001260198) ed insediamento a Castelleone loc. Oriolo, dando atto dell'immediata validità del presente decreto;
9. di trasmettere copia del presente atto a: Regione Lombardia (D.G. Ambiente e Reti), Comune di Castelleone, ARPA Dip. Cremona e Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona;
10. di informare che il presente atto ed i relativi allegati saranno disponibili presso il Settore Agricoltura e Ambiente della Provincia di Cremona e presso i competenti uffici comunali.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(dr. Andrea Azzoni)

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta (60) giorni dalla notifica del presente, oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi (120) giorni dalla notifica del presente.



Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	Società Cremasca Reti e Patrimonio S.p.a.
Sede Legale	Via del Commercio 29, 26013 Crema (CR)
Sede Operativa	Ex SS SP 415 Paullese km 42 - Villa Gallotta Sopra, Castelleone (CR)
Tipo di installazione	Esistente non già soggetta ad AIA ai sensi della lettera i-quinques) del comma 1, dell'art. 5 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	<p>5.3 a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg (50 Ton) al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza:</p> <p>1) Trattamento biologico</p>
Attività non IPPC	<p>2) Produzione di energia elettrica R1</p> <p>3) Attività di recupero R10 del digestato in agricoltura</p>

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Dr. Andrea Azzoni)



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	14
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	14
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	17
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti.....	19
C.6 Bonifiche.....	19
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	19
D. QUADRO INTEGRATO	20
D.1 Applicazione delle MTD	20
D.2 Criticità riscontrate.....	27
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	27
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	28
E.1 Aria	28
E.2 Acqua	31
E.3 Rumore.....	32
E.4 Suolo e acque sotterranee	32
E.5 Rifiuti	33
E.6 Ulteriori prescrizioni	50
E.7 Monitoraggio e Controllo	50
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	51
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	51

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	52
F. PIANO DI MONITORAGGIO	53
F.1 Finalità del monitoraggio	53
F.2 Chi effettua il self-monitoring	53
F.3 Parametri da monitorare	53
F.4 Gestione dell'impianto	59

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

L'installazione "BIOFOR ENERGIA" di Crema, entrata in esercizio nel 2010 e gestita dalla S.C.R.P. S.p.A., è costituita da un impianto per la produzione di biogas e cogenerazione di energia (potenza elettrica 1,6 MW e termica di 1,8 MW) mediante il trattamento di digestione anaerobica della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) da raccolta differenziata, dei liquami prodotti da allevamenti bovini e suini e, dei rifiuti agroalimentari, con l'integrazione di colture energetiche e prodotti residuali delle produzioni vegetali. La sua finalità principale è il recupero dell'energia contenuta nelle fonti rinnovabili e nelle biomasse secondo gli obiettivi proposti nel Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

In conseguenza dell'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina speciale IPPC operata dal D.Lgs 4.3.2014, n. 46 recante "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", l'Azienda ha presentato in data 05/09/2015 (Prot. RL 2014/0041252) una istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale come installazione esistente qualificata "non già soggetta ad AIA" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i-quinquies) del D.Lgs, 152/2006 e s.m.i. in quanto in essa si svolge una attività di recupero di rifiuti non pericolosi compresa per la prima volta nell'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per effetto del summenzionato D.Lgs 46/2014.

L'Azienda ha presentato in data 13/04/2015 (Prot. 41182 del 15/04/2015) Istanza di adeguamento dell'Autorizzazione Unica (D.Lgs 387/03) ai requisiti del Titolo III-bis Parte Seconda del D.Lgs 152/06.

L'ingresso dell'insediamento produttivo è individuato mediante le seguenti coordinate:

Coordinate UTM WGS84
E: 558050.6
N: 5019143.1

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Tipologia impianto	Operazioni svolte e autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani	Numero addetti
1	5.3.b.1	Impianto di digestione anaerobica di rifiuti con produzione di energia elettrica	<ul style="list-style-type: none"> messa in riserva di rifiuti in ingresso a matrice organica biologica destinati al trattamento nell'impianto (R13); trattamento mediante digestione anaerobica tesa alla generazione di biogas (R3); 	x	-	x	6
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC					
2	38.32.30	combustione del biogas prodotto finalizzata al recupero energetico (R1);					
3	38.32.30	recupero in agricoltura di digestato (R10)					

Tabella A1 - Tipologia Impianti

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso
45.000	2.300	13.500	26.500	2008 ^a

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione IPPC è localizzata nel settore nord ovest del Comune di Castelleone (CR), circa 100 m ad ovest della ex SS SP 415 "Paullese", 400 m ad ovest della linea ferroviaria Treviglio- Cremona ed ad oltre 1 km dal confine del Parco regionale del fiume Serio. L'impianto è stato realizzato su di un'area ribassata rispetto al piano campagna circostante che è stata oggetto di escavazione e che era individuata dal Piano Provinciale Cave come Ambito estrattivo. Il sito insiste sul Foglio e sezione della Carta Tecnica Regionale al 10.000 C7C1 ed è censito al NCT/NCEU del comune di Castelleone al foglio 1, mappali 55 e 117. Facendo riferimento al Piano delle Regole (PdR) della vigente Variante al Piano di Governo del Territorio adottata con DCC n. 8 del 11/02/2012, approvata con DCC n. 61 del 6/12/2012 e pubblicata sul BURL n. 38 della Serie Avvisi e concorsi del 18/12/2013, nello specifico all'elaborato "Pr1-ta Carta unica primo quadrante": la destinazione d'uso dell'area su cui insiste l'installazione è "Sistema insediativo- art. 26 -Ambito D1 in contesto prevalentemente produttivo".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Sistema ambientale – art. 35, 36 – aree non soggette a trasformazione" (cave, ex discariche)	Aree confinanti a nord e ad ovest
Sistema ambientale – art. 32 –Ambiti E2 - agricoli di tutela	Aree confinanti a sud e ad est	
Sistema ambientale – art. 31 –Ambiti E1 - agricoli di valore ambientale	Area confinante a sud est	
Ambito di intervento –ambito di trasformazione del Documento di Piano (nuova viabilità relativa all'ambito di trasformazione 8 "Polo industriale di Oriolo")	Confinante ad est	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

In adiacenza al complesso IPPC è ubicata la piattaforma per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani gestita da LINEA GESTIONI s.r.l.; i due impianti, oltre a condividere l'area di accesso, presentano una stretta connessione per quanto riguarda le reti fognarie interne afferenti ai punti di scarico denominati S1 e S4.

Nei territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m:

- non sono presenti aree o immobili vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004
- non sono presenti aree naturali protette ai sensi della legge 394/1991 né parchi regionali né Plis;
- non sono presenti aree di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (SIC o ZPS);
- non sono presenti fasce fluviali come delimitate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI).

Da segnalare solo la presenza due aree di interesse archeologico (art. 45 Norme del Piano delle Regole del PGT vigente di Castelleone).

Una piccola area ad ovest dell'installazione ricompresa nel raggio di 500 m è situata nel territorio del comune confinante di Madignano. Anche in questo caso si tratta di una zona priva di vincoli (area agricola).

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Assente			

Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stato chiesto alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo, trasmessa dalla medesima con nota in atti reg. T1.2015.0018933 del 16.04.2015) nella quale la stessa non ha evidenziato la presenza di criteri localizzativi

escludenti sull'area dell'installazione IPPC. Con successive integrazioni (vedi tav. 26/05/15) l'Azienda ha verificato anche il rispetto le distanze di cui al par. 14.6.7 delle NTA del PRGR dichiarando che per le funzioni sensibili la distanza dell'impianto risulta superiore a 500 m. L'Azienda evidenzia tra l'altro la presenza di case sparse a distanza inferiore a 500. La ditta in sede di Conferenza di Servizi ha confermato che l'impianto si trova a una distanza maggiore di 500 m dagli ambiti residenziali più prossimi. Si ritiene pertanto che non siano necessarie al momento ulteriori misure mitigative.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sostituita da AIA
Acqua concessioni prelievo pozzi	R.R. 24 marzo 2006 n.2	Provincia di Cremona	Decreto n.1084	23/11/2010	23/11/2040	Concessione per n. 2 pozzi	NO
Energia	Art. 12 D.Lgs 387/03	Provincia di Cremona	Decreto n. 653	4/07/2008	4/07/2018	Autorizzazione Unica alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto	[1]
			Decreto n. 147	10/03/2009		Autorizzazione Unica alla modifica dell'impianto	
			Decreto n. 666	25/06/2010	4 /07/2018	Autorizzazione Unica alla modifica dell'impianto	
			Decreto n. 667	25/06/2010	25/06/2020	Autorizzazione all'esercizio dell'impianto (Passaggio da Biofor a SCR)	
			Decreto n. 67	27/01/2011	25/06/2020	Autorizzazione Unica alla modifica dell'impianto	
			Decreto n. 1174	15/09/2011		Nulla osta nuovi terreni	
			Decreto n.1522	15/12/2011	25/06/2020	Autorizzazione Unica alla modifica dell'impianto	
			Decreto n. 1657	30/10/2012	25/06/2020	Modifica del punto 11 lettera d dell'allegato A3 al DDP n. 67 del 27/01/2011	
Prevenzione incendi	Art. 7 e 8 Legge 241 del 07/08/1990 e s.m.i.	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Cremona	Comunicazione di avvio del procedimento di prevenzione incendi-Pratica VV.F n.22554 Prot.1035/2014	21/02/2014			no

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Nota: [1] Il rilascio della AIA costituisce adeguamento ex art.29 comma 2 del D.Lgs 46/2014 dell'autorizzazione unica Decreto n. 481 del 5.4.2012 e s.m.i ai requisiti del Titolo IIIbis della Parte Seconda Titolo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'installazione ha presentato istanza per la procedura di VIA, ed è in possesso del DDS n. 6427 del 14/06/2007 di pronuncia di compatibilità ambientale positiva, con prescrizioni.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'attività del complesso IPPC SCRIP srl consiste nel trattamento di digestione anaerobica della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) da raccolta differenziata, dei liquami prodotti da allevamenti bovini e suini, di rifiuti agroalimentari e di rifiuti derivanti dall'industria tessile, con produzione di biogas per la cogenerazione di energia (potenza elettrica 1,6 MW e termica di 1,8 MW).

Nell'insediamento produttivo vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti in ingresso a matrice organica biologica destinati al trattamento nell'impianto.
- trattamento (R3) di rifiuti non pericolosi mediante digestione anaerobica tesa alla produzione di biogas;
- combustione (R1) di rifiuti non pericolosi (biogas prodotto) finalizzata al recupero energetico;
- trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura (R10)

Il quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi avviati annualmente a recupero è pari a 30.400 t/a corrispondenti a 45.300 m³/a.

Il quantitativo complessivo può essere raggiunto con una quantità di FORSU variabile da 20.000 a 24.400 t sommata alla quantità di rifiuti agroalimentari variabile da 6.000 a 10.400 t.

Il quantitativo complessivo massimo di biogas destinato alle operazioni R1 è determinato in 6.60655 t/anno.

Il quantitativo di R10 è determinato in 100.000 t/a (pari a 90.000 m³).

Codice attività IPPC e NON	Opera-zioni autorizzate	Tipologia di rifiuti	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Capacità autorizzata di trattamento		
					t/g	(t/a)	
1	R3	FORSU	Superficie pavimentata coperta	solidi	150	20.000-24.400	30.400
		Agroalimentari solidi/da industria tessile		solidi	19,3	6.000-10.400	
2	R1	CER 19.06.99 (biogas)	Gasometri e zone confinate di produzione	gas	-	6.606,5	
3	R10	CER 19.06.06 (digestato)	Vasche coperte/scoperte	liquido		100.000 (90.000 m ³ /a)	

Tabella B1 – Capacità autorizzata per le operazioni R3, R1 e R10

Il quantitativo massimo autorizzato per l'effettuazione delle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi è riportato nella seguente tabella.

Area	Sub-Area	Modalità di stoccaggio	Coperta (C) Scoperta (S)	Tipologia di rifiuti	Tipologia di trattamento	Operazioni svolte autorizzate	Superficie (m ²)	Quantitativi massimi di stoccaggio autorizzati per ogni singolo deposito	
								(m ³)	(t)
10B	S1	capannone	C	FORSU		R13	80,00	150,0	150
	S2	capannone	C	Rifiuti agroalimentari, urbani inclusi i rifiuti da raccolta differenziata, rifiuti dell'industria tessile		R13	80,00	25,0	19,3
10C	Intera area		C		Pre-trattamento	R3	--		
10C	S3-S4-S5	cassonetti	C	decadenti	Deposito temporaneo				
30	30A			19.06.99		R1			
	30B					R1			

50A	S6	Cassoni	C	decadenti	Deposito temporaneo					
60	60	60A-B-C-D	digestori			R3				
70	70C (S11)	sili		Biomassa liquida/rifiuti liquidi		R13		68	100	
80	80A (S7)	vasca	C	CER 190606- Digestato		R13	1.018,00	5.464	5.464	
	80B (S8)	vasca	S			R13	1.018,00	5.464	5.464	
	80C (S9)	vasca	S			R13	1.018,00	5.464	5.464	
	80D (S10)	vasca	S			R13	1.018,00	5.464	5.464	
C.na Gramignana	vasca 01 - sottob. 01-a	S				R13	566,10	2.547,5	2.547,5	
	vasca 01 - sottob. 01-b	S				R13	566,10	2.547,5	2.547,5	
	vasca 02	S				R13	386,80	1.740,6	1.740,6	
C.na Cavagnolo	vasca 04	S				R13	824,00	3.708,0	3.708,0	
	vasca 05 - sottob. 05-a	S				R13	688,00	2.291,0	2.291,0	
	vasca 05 - sottob. 05-b	S				R13	688,00	2.291,0	2.291,0	
C.na Frati	vasca 06 - sottob. 06-a	S				R13	575,00	3.105,0	3.105,0	
	vasca 06 - sottob. 06-b	S				R13	575,00	3.105,0	3.105,0	
C.na Abbadia	vasca 07	S				R13	1.156,85	3.852,3	3.852,3	
C.na Giacinta	vasca 09	S				R13	851,20	3.715,5	3.715,5	
Stazione intermedia pompaggio			S				R13	56,25	225,0	225,0
TOTALE								11.005,3	51.052,4	51.084,4

Tabella B2 - Tipologia e quantitativi dei rifiuti destinati alle operazioni R13

La stazione intermedia di pompaggio viene usata opzionalmente, a seconda delle esigenze di processo.

I tipi di rifiuti sottoposti alle varie operazioni di recupero sono definiti nella tabella che segue, ove sono definite le destinazioni possibili di stoccaggio in impianto, il recupero e il trattamento previsto:

CER	Descrizione	Aree	Tipo di trattamento			
			R13	R10	R3	R1
020101	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	n. 10: S2-S11	x		x	
020102	Scarti di tessuti animali	n. 10: S1-S2	x		x	
020103	Scarti di tessuti vegetali	n. 10: S1-S2	x		x	
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	n. 10: S2-S11	x		x	
020202	Scarti di tessuti animali	n. 10: S1-S2	x		x	
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	n. 10: S2-S11	x		x	
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	n. 10: S2	x		x	
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	n. 10: S2-S11	x		x	
020401	Terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	n. 10: S2	x		x	
020402	Carbonato di calcio fuori specifica	n. 10: S2-S11	x		x	
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	n. 10: S1-S2-S11	x		x	
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	n. 10: S2-S11	x		x	
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	n. 10: S2-S11	x		x	
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione delle bevande alcoliche	n. 10: S2-S11	x		x	
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	n. 10: S2-S11	x		x	

CER	Descrizione	Aree	Tipo di trattamento			
			R13	R10	R3	R1
040210	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (es. grasso, cera)	n. 10: S2-S11	x		x	
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	n. 10: S2	x		x	
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Vasche esterne: S7-S8-S9-S10	x	x		
190699	Rifiuti non specificati altrimenti (BIOGAS)	Gasometro				x
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	n. 10: S1-S11	x		x	
200125	Oli e grassi commestibili	n. 10: S1-S2-S11	x		x	

Tabella B3 – rifiuti in ingresso, collocazione e tipi di trattamento

L'installazione è suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

- **AREA 10** (10A Uffici, 10B Ricezione rifiuti, 10C Trattamento rifiuti): Struttura comprendente uffici e capannoni di processo.
- Nell'edificio ricezione rifiuti sono previsti il conferimento e lo stoccaggio di FORSU e rifiuti agroalimentari, in due zone distinte, una con un volume massimo di 150 mc (zona S1-FORSU) ed un'altra di capacità massima di 25 mc per lo stoccaggio di rifiuti agroalimentari/tessili (zona S2): l'area di ricezione rifiuti è dotata di canaline di raccolta dei colaticci e delle acque di lavaggio, che vengono filtrate e reimmesse nel processo di recupero;
- Nell'edificio trattamento idro-meccanico si effettua di pre-trattamento di selezione ad umido con separazione della frazione organica dei materiali inerti ed inquinanti, e la successiva igienizzazione della sospensione
- All'interno dello stesso edificio sono previste zone di deposito dei rifiuti derivanti dai processi di trattamento (zone S3 – S4 – S5, 15 mq ciascuna);
- **AREA 20** : 20A Biofiltro per il trattamento dell'aria dell'edificio ricezione rifiuti, 20B scrubber;
- **AREA 30**: Area cogenerazione, nel quale il biogas prodotto nell'impianto viene utilizzato per produrre energia elettrica e termica in due gruppi di cogenerazione costituiti da motori a combustione interna accoppiati ad alternatori: 30A Cogeneratore 1, 30B Cogeneratore 2;30D soffiante chiller.
- **AREA 40**: Locale pompe 1 (40A), Vasche per la ricezione liquami (40B) e per l'accumulo delle acque di processo e di prima pioggia (40C) (200 mc ciascuna);
- **AREA 50A** Deposito temporaneo rifiuti: Piazzola coperta per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'impianto (zona S6, 250 mq);
- **AREA 60**: Impianto di digestione anaerobica e metanizzazione: la digestione avviene in quattro digestori in calcestruzzo (60A, 60B, 60C, 60D) isolati termicamente, aventi capacità di 1800 mc, per un totale di circa 7.200 mc: il gas prodotto si accumula in 4 gasometri soprastanti ai digestori, costituiti da membrane elastiche gonfiabili ancorate alle strutture dei digestori, della capacità massima di 500 mc ciascuno, per un totale di 2.000 mc;
- **AREA 60E**: Locale pompe 2;
- **AREA 60F**: Tramoggia biomasse;
- **AREA 70A e 70B**: Due trincee per lo stoccaggio della biomassa vegetale (non rifiuto) con capacità di 6.000 t;
- **AREA 70 C** Sili biomassa liquida o rifiuto. Zona esterna in prossimità dei digestori costituita da due serbatoi, ciascuno da 34 m3 circa dotati di sistema interno di riscaldamento ed agitazione per l'igienizzazione del contenuto e adibiti allo stoccaggio di rifiuti agroalimentari liquidi e sottoprodotti di biomasse liquide vegetali. I serbatoi sono dotati di sistema di filtrazione a carboni attivi per il trattamento dei contaminanti eventualmente contenuti negli effluenti gassosi dai sili. I sili sono collocati su di un pavimento in cemento armato impermeabile che convoglia le eventuali perdite di liquido nel sistema di raccolta percolati, che vengono poi reimmessi nell'impianto. La zona dei silos esterni viene chiamata S11;
- **AREA 80 (A,B,C,D)** Quattro vasche da 5.493.5 m3 ciascuna per lo stoccaggio del digestato (zone S7-S8-S9-S10 capacità totale 21.974 m3);
- **AREA 80 E**: Locale pompe 3;
- **AREA 91**: Pesa automezzi.
- **AREA 92**: Impianto di lavaggio ruote dei mezzi di conferimento;
- **AREA 93**: Cabina ENEL per la cessione in rete dell'energia elettrica prodotta;

- AREA 95A e95B: Vasche di prima pioggia;
- AREA 96: Pozzi
- AREA 97: Sistema antincendio (pompe e vasca di accumulo);
- Zone carrabili asfaltate;

Dell'installazione fanno parte anche:

- Tubazioni per il trasferimento dei reflui zootecnici dai centri aziendali all'impianto principale;
- Tubazioni per il trasferimento del digestato dall'impianto principale alle vasche di stoccaggio presso i centri aziendali;
- Stazione intermedia di pompaggio, comprendente due vasche da 225 m³ ciascuna, considerate come stoccaggio di reflui zootecnici (in entrata all'impianto) e di digestato (in uscita dall'impianto) pertanto con funzione di messa in riserva di rifiuti);
- Vasche di stoccaggio per il digestato, ubicate presso diversi centri aziendali, per un totale di 29.128,40 mc, suddivisi come segue:
 - Cascina Gramignana:
 - vasca 01, sottobacino 01-a: 2547,45 mc
 - vasca 01, sottobacino 01-b: 2547,45 mc
 - vasca 02: 1740,6 mc
 - Cascina Cavagnolo
 - vasca 04: 3.708 mc
 - vasca 05, sottobacino 05-a: 2.291,04 mc
 - vasca 05, sottobacino 05-b: 2.291,04 mc
 - Cascina Abbadia
 - vasca 06, sottobacino 06-a: 3.105 mc
 - vasca 06, sottobacino 06-b: 3.105 mc
 - vasca 07: 3.852,31 mc
 - Cascina Giacinta
 - vasca 09: 3.715,49 mc

Di seguito si riporta l'elenco dei macchinari fissi e mobili presenti nell'impianto:

Fissi:

- BTA waste pulper con relativa tramoggia di carico, nastro trasportatore
- BTA pressa disidratatrice con relativo nastro trasportatore
- Idrociclone BTA con relativa pompa di alimentazione
- N. 4 digestori anaerobici
- N. 4 sili di stoccaggio digestato
- N. 1 biofiltri
- N. 1 gasometro;
- N. 1 macchinario di purificazione del biogas (deumidificatore e filtro);
- N. 2 cogeneratori con motore endotermico
- N.1 pesa

Mobili:

- n. 1 pala gommata

L'impianto per la sezione di selezione a umido è in funzione per 310 giorni all'anno, 12 ore al giorno; la sezione biologica e di cogenerazione è in funzione 365 giorni all'anno per 24 ore al giorno.

Attività IPPC: n.1

L'attività IPPC svolta presso lo stabilimento S.C.R.P. è relativa al recupero di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comporta il ricorso al trattamento biologico. La configurazione impiantistica prevede una digestione anaerobica monofasica condotta in quattro reattori CSTR. Le sospensioni organiche, quella proveniente dalla sezione di igienizzazione per quanto riguarda la linea di trattamento FORSU, e

quella proveniente dal serbatoio di omogeneizzazione della linea di trattamento dei liquami, sono pompate all'interno dei quattro serbatoi e qui mantenute alla temperatura di processo di circa 35 - 37°C. I quattro digestori sono realizzati in calcestruzzo, isolati termicamente, aventi una capacità utile unitaria di circa 1.800 m³ ciascuno, equipaggiati con opportuni sistemi di miscelazione meccanici che assicurano una costante e perfetta miscelazione della sospensione. Ogni digestore è dotato di uno scambiatore di calore a fascio tubiero che permette il riscaldamento del liquido grazie all'energia termica prodotta dai cogeneratori utilizzando biogas o gas naturale in fase di avviamento dell'impianto. Il biogas prodotto durante la digestione anaerobica (CER 190699) viene avviato alle operazioni R1 di produzione di energia elettrica presso il locale di cogenerazione. I digestori anaerobici sono alimentati da:

- rifiuti agroalimentari solidi/liquidi,
- rifiuti urbani inclusi i rifiuti da raccolta differenziata (FORSU),
- rifiuti dell'industria tessile,
- liquami bovini e suini
- biomasse.

I rifiuti agroalimentari liquidi sfusi sono conferiti con autocisterne e vengono scaricati direttamente dalla cisterna in testa al ciclo di lavorazione dei rifiuti (BTA waste pulper). Questi rifiuti vengono direttamente utilizzati al posto dell'acqua di processo prima di ogni ciclo di lavorazione dei rifiuti solidi (forsu e agroalimentari); vengono pesati durante la fase di accettazione. I rifiuti agroalimentari solidi sono alimentati direttamente nella zona di ricezione rifiuti e ripresi con la pala gommata per essere inseriti nel ciclo produttivo a monte del BTA® Waste Pulper. La FORSU è trasportata all'interno dell'impianto dentro containers su autotreni o motrice singola, dotati di dispositivo di scarramento e ribaltamento. L'impianto di trattamento meccanico ad umido dei rifiuti lavora 12 ore complessive al giorno per 310 giorni/anno. All'ingresso dell'impianto gli autotreni o le motrici vengono pesate nell'apposita pesa e il carico viene registrato. L'autotreno autorizzato allo scarico prosegue fino al piazzale antistante l'edificio trattamento dove il rimorchio viene staccato in modo che la sola motrice possa entrare nell'edificio ricezione rifiuti attraverso una delle porte a funzionamento automatico dedicate allo scopo. Il container viene ribaltato e svuotato a terra nell'apposita zona di stoccaggio temporaneo a pavimento. Successivamente la motrice esce dall'edificio per caricare il container sul rimorchio ed eseguire la medesima operazione di scarico. Dopo aver completato le operazioni di scarico del rifiuto l'automezzo passa attraverso la stazione di lavaggio ruote prima di uscire dall'impianto. All'uscita l'automezzo viene nuovamente pesato per quantificare la tara e calcolare il peso netto dei rifiuti conferiti. I liquami bovini e suini provenienti dalle aziende agricole, esclusi dalla qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 185 c.1, lettera f) del D.Lgs. 152/06, per un volume massimo di 63.600 t/anno (185 t/g, 185m³/g), vengono prima pompati separatamente ad una Stazione di Pompaggio Intermedia, inviati ad un'unica vasca in cemento di circa 200 m³ e da qui vengono pompati nei quattro digestori. Le biomasse per una quantità di 6.000 t/anno (20t/g, 25 mc/g) sono immagazzinate in 2 trincee di stoccaggio della capacità di 6.000 t. Il silomais viene alimentato ai digestori mediante un alimentatore con una tramoggia di accumulo avente una capacità di 20 m³. Il silomais viene prelevato dalle trincee e caricato all'alimentatore mediante la pala gommata. L'alimentazione del silomais ai digestori è avviata automaticamente dal sistema di alimentazione in funzione del quantitativo di biogas raccolto nella parte superiore del digestore (valore fornito da uno apposito strumento sviluppato dalla BTA).

I rifiuti decadenti dal processo di digestione anaerobica sono costituiti dal digestato (CER19.06.06) che viene avviato alle operazioni R10 (attività non IPPC).

Tipologia di rifiuti in ingresso	Operazioni autorizzate	Modalità di stoccaggio	Quantità massima autorizzata di rifiuti in ingresso (t/anno)	
FORSU	R3	Stoccaggio in aree confinate	20.000-24.400	30.400
Rifiuti agroalimentari e codici 04		Stoccaggio in aree confinate	6.000-10.400	

Tabella B4 – Tabella di sintesi per le operazioni R3-digestione anaerobica

Attività non IPPC

Nel complesso industriale si svolge l'operazione di combustione del biogas prodotto nei digestori anaerobi e produzione finalizzata al recupero energetico (R1). Il biogas prodotto, CER 19.06.99, viene sottoposto a desolfurazione all'interno delle membrane di accumulo al fine di proteggere i motori di cogenerazione. Il biogas viene utilizzato per produrre energia elettrica e termica in gruppi di cogenerazione costituiti da motori a

combustione interna accoppiati ad alternatori. A tal fine sono stati installati 2 gruppi di cogenerazione di circa 835 kWele con una efficienza elettrica dichiarata del 39,8% a pieno carico, 38,8% ad un carico del 75% e 36,5% ad un carico del 50%. L'impianto è dotato di un sistema di automazione centralizzato. Le variabili di processo sono controllabili da terminale remoto. L'energia elettrica viene ceduta in rete, mentre il calore viene utilizzato per le necessità dell'impianto negli scambiatori di calore della sospensione e per eventuali altri servizi interni (riscaldamento, etc). Il rendimento termico a pieno carico dei gruppi di cogenerazione è del 24%.

Tipologia di rifiuti in ingresso	Operazioni autorizzate	Modalità di stoccaggio	Quantità massima autorizzata
Rifiuti non pericolosi (BIOGAS)	R1	Stoccaggio in gasometro e nelle zone confinate di produzione	6.606,5 t/anno

Tabella B5 – Tabella di sintesi per le operazioni R1-combustione e produzione di energia

Attività non IPPC

L'installazione IPPC è autorizzata al trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura (R10) del digestato (CER 19.06.06) prodotto nell'impianto a biogas in gestione alla S.C.R.P. limitatamente alla frazione direttamente riutilizzabile in agricoltura. Il digestato in uscita dai digestori arriva alla stazione di pompaggio mediante condotta e convogliato nelle quattro vasche da 5.493.5 mc ciascuna per lo stoccaggio. Il digestato viene successivamente inviato, mediante condotte interrate, alle vasche di messa in riserva ubicate nei diversi centri aziendali autorizzati allo stoccaggio (vedi capitolo B1). Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti all'operazione R10 nel territorio della provincia di Cremona è pari a 100.000 tonnellate/anno (90.000 m³/anno).

n. ordine attività NON IPPC	CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Operazioni svolte	Quantità annua (t/anno)
3	19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico	liquido	vasche S 7,8,9,10 e vasche esterne	R10	100.000

Tabella B5 – Caratteristiche operazioni R10

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime utilizzate, quindi non trattate ed immesse direttamente nei digestori per il processo di digestione anaerobica sono costituite da:

- liquami zootecnici (bovini e suini) provenienti dalle aziende agricole esterne che vengono recapitati in una vasca coperta da circa 200 m³ e da qui sono pompati nei digestori in continuo.
- biomasse vegetali: il silomais viene alimentato ai digestori mediante un alimentatore con una tramoggia di accumulo.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Quantità massima di stoccaggio
Liquami	-	liquido	Vasca in c.a. coperta	-	200 mc
Biomasse	-	solido	trincee	pavimentazione in cemento	6.000 t
Materie ausiliarie					
Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Quantità massima di stoccaggio (t)
Integratore	R51/53	Liquido, solido	Sacchetti, bigbags su bancale	luogo coperto con pavimento in ca	5
Prodotto digestivo	-	Liquido, solido	Cisternette e sacchetti	luogo coperto con pavimento in ca	3
Prodotto abbattimento H ₂ S	R48/20	Liquido, solido	Cisternette, sacchetti, bigbags su bancale	luogo coperto con pavimento in ca	25

Tabella B6- Caratteristiche materie prime e ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per quanto riguarda il fabbisogno di acqua necessario all'installazione sono stati realizzati due pozzi, uno ad uso industriale ed antincendio (Pozzo n.1) ed uno ad uso potabile ed igienico (Pozzo n.2). La quantità derivabile è fissata in misura pari a:

- moduli 0,00193 (0,193 l/s) di acqua per uso industriale (pari ad un volume di 6.100 m³ annui);
- moduli 0,32 (30 l/s) per uso antincendio;
- modulo 0.0005 (0.05 l/s) per uso igienico (pari ad un volume 1.500 m³/anno).

L'impianto di trattamento è progettato in modo tale da prevedere il riutilizzo delle acque di lavaggio dei pavimenti e dei reflui del trattamento provenienti dalle macchine come acque di processo. Il fabbisogno principale di acqua di processo è ottenuto recuperando con un addensatore dinamico la parte liquida del digestato. L'acqua di processo viene stoccata in una vasca di circa 200 m³ e da qui viene pompata nuovamente ai BTA® Waste Pulper per la diluizione della FORSU. Il prelievo consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo	
	Acque industriali (m ³)	Usi domestici (m ³)
pozzo 1	18.500	-
pozzo 2	-	2.000

Tabella B7 - Approvvigionamenti idrici (media degli anni 2011-2012-2013-2014)

Produzione di energia

Il biogas prodotto nell'impianto viene utilizzato per produrre energia elettrica e termica in gruppi di cogenerazione costituiti da motori a combustione interna accoppiati ad alternatori. L'energia elettrica viene ceduta in rete, mentre il calore viene utilizzato per le necessità dell'impianto negli scambiatori di calore della

sospensione e per eventuali altri servizi interni (riscaldamento, etc). I dati di targa del modulo cogenerativo installato sono i seguenti:

Sigla dell'unità	M22	M 23
motore	Jenbacher J 316 GS-C21	Jenbacher J 316 GS-C21
PCI biogas	21000	21000
Potenza elettrica erogata (kWe)	836	836
Potenza termica recuperabile (kWt)		
Rendimento elettrico (%)	39,9	39,9
Rendimento termico (%)		
Ore funzionamento (h)	8200	8200
Portata gas di scarico (Nm ³ /h)	circa 3000	circa 3000
Rispetto dei limiti sulle emissioni	x	x
Sigla emissione	E2	E3

Tabella B8 - Caratteristiche impianto di cogenerazione

La seguente tabella riporta i bilanci energetici totali e distinti per i due cogeneratori relativi agli ultimi tre anni di produzione.

Anno	Energia G100 (MWh)	Energia G200 (MWh)	Energia Totale (MWh)	Autoconsumi (MWh)	Energia netta GSE (MWh)
2011	6.753,253	6.215,361	12.968,614	3.048,446	9.920,168
2012	6.629,864	7.081,988	13.711,852	3.222,559	10.489,293
2013	5.697,981	5.345,679	11.043,660	2.863,654	8.180,006
2014	4.845,46	5.599,24	10.444,70	1.785,543	8.659,160

Tabella B9 - Bilanci energetici annuali

Consumi energetici

I consumi energetici (autoconsumi) relativi all'impianto sono dovuti principalmente a:

- Trattamento fisico ad umido BTA;
- Digestione anaerobica.

Nella tabella seguente sono riportati i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati all'interno dell'installazione:

Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
biogas	3.048,466	0,122	3.222,559	0,120	2.863,654	0,103	1.785,543	

Tabella B10 - Consumi energetici

Consumo totale di combustibile ^(*) , espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
biogas	5.642,219	5.942,028	4.803,487	4.892,209

Tabella B11 - Consumo totale di combustibile

Nota: (*) biogas espresso in mc

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le caratteristiche delle emissioni in atmosfera di cui all'art 269 del D.L.gs 152/06 e s.m.i. presenti nell'installazione IPPC.

sigla emissione	provenienza		durata		T (°C)	portata di progetto (Nm ³ /h)	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento	altezza camino (m)	sezione camino (m)
	Sigla	Descrizione	h/d	d/y						
E1	M42	Biofiltro	24	365	ambiente	36.000	Odore	scrubber+ biofiltro	1,7	316
E2	M22	Cogeneratore	24	340	550	3.475	Polveri totali; COT;CO; NO _x +NH ₃ (espressi come NO ₂); HCl, HF, SO ₂	Post- combustore termico	9,5	0,0706
E3	M23	Cogeneratore	24	340	550	3.478	Polveri totali; COT;CO; NO _x +NH ₃ (espressi come NO ₂); HCl, HF, SO ₂	Post- combustore termico		

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

I cogeneratori sono dotati di catalizzatore ossidante che è posto all'interno della marmitta silenziatrice. Il catalizzatore consiste in un disco di dimensioni variabili a seconda del modulo di cogenerazione considerato dotato di uno strato attivo catalitico, costituito da metalli del gruppo platino, è posato sul washcoat in ossido di alluminio. Il substrato monolitico metallico consiste di un lamierino ferritico in acciaio inox di spessore 0,04 mm. La temperatura max. ammissibile è di 650 °C.

Emissioni diffuse

Il capannone di ricezione e pretrattamento della FORSU viene mantenuto in depressione per evitare la fuoriuscita dall'impianto dei cattivi odori. I portoni sono semiautomatici con comando manuale provvisti di motorino elettrico per la chiusura e apertura della serranda. All'interno del capannone è presente un impianto per il trattamento dell'aria che prevede quattro ricambi/ora nella sezione di conferimento dei rifiuti e due ricambi/ora nella sezione di pretrattamento ad umido. L'impianto di aspirazione è comandato da due ventilatori aventi una portata complessiva di 38.000 m³/ora che aspirano l'aria nei vari punti dell'edificio attraverso un sistema di condotte in acciaio inossidabile; inoltre sono installate prese di aspirazione dell'aria nelle macchine e nei serbatoi del pretrattamento ad umido (BTA® Waste Pulper, serbatoi polmone della sospensione, etc.). L'aria aspirata viene quindi trattata in un biofiltro dotato di scrubber di lavaggio ad asse verticale che abbatte i cattivi odori. Lo scrubber di lavaggio per il pretrattamento aria, ad asse verticale, con letto flottante e liquido di lavaggio in controcorrente all'aria aspirata, è realizzato in PP ed è completo di:

- vasca di servizio integrata nel corpo della torre, per il contenimento della soluzione di lavaggio, con raccordo laterale ingresso aria da trattare e bocca superiore di uscita aria umidificata;
- n°2 pompe per riciclo della soluzione di lavaggio, ad asse verticale;
- rampa di lavaggio composta da ugelli nebulizzatori autopulenti a cono pieno, con irrorazione equamente distribuita sul flusso di aria da umidificare;
- tubazione di collegamento pompa-ugelli, in PVC, completa di valvola manuale.

Si riportano in seguito i dati di progetto del biofiltro.

Sigla emissione	E1
Tipo di abbattitore	Biofiltro
Impiego	Abbattimento odori

Localizzazione	locale ricezione rifiuti
Portata effettiva di alimentazione	38.000 m ³ /ora
Superficie complessiva del biofiltro	c.ca 324 m ² ,
Carico specifico	80 m ³ /m ² ora
Spessore letto di biofiltrazione	1.6 m ca
Dimensioni del biofiltro	12.000x27.000 mm

Tabella C2 – caratteristiche emissione biofiltro

La seguente tabella riassume le emissioni non soggette ad autorizzazione (art. 272, commi 1 e 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.):

Emissione	Provenienza	
	Sigla	Descrizione
E5	M43	Torcia di emergenza (area 96)
E6	-	Silo rifiuti e biomassa liquidi (area 70C)
E7	-	Silo rifiuti e biomassa liquidi (area 70C)

Tabella C3 - Emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico

Nell'impianto è presente una torcia di emergenza che entra in funzione solo in caso di manutenzione straordinaria ai cogeneratori. Sono presenti due serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti agroalimentari liquidi e sottoprodotti di biomasse liquide dotati di sistema di filtrazione a carboni attivi per il trattamento degli eventuali effluenti gassosi.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto comprende una rete di scarico separata per le acque piovane dei piazzali di pertinenza degli edifici, e una rete di scarico delle acque piovane dei tetti. Le acque di prima pioggia vengono riciclate nel processo dopo trattamento con disoleatore. Le acque provenienti dai pluviali vengono scaricate in acque superficiali; dette acque non vengono a contatto con rifiuti, materie prime o prodotti finiti accumulati su superfici dilavate. In particolare:

- Scarico S1: scarico di emergenza in acque superficiali della stazione di rilancio delle acque reflue verso la pubblica fognatura, con la sola eccezione delle acque reflue domestiche
- Scarico S2: acque di seconda pioggia dei piazzali dell'impianto;
- Scarico S3: acque pluviali provenienti dalle coperture degli edifici convogliate in acque superficiali.
- Scarico S4: acque reflue domestiche, acque reflue industriali (lavaggio ruote automezzi) e acque meteoriche di dilavamento della strada di accesso all'impianto (esterno all'installazione IPPC). Pozzetto di campionamento acque industriali individuato al punto PC4.

Le acque domestiche provenienti dagli uffici sono allacciate alla rete fognaria esistente, ubicata nei pressi della Ex s.s. 415 Paullese. Anche le acque derivati dal lavaggio delle ruote degli automezzi verranno raccolte ed unite alle acque reflue domestiche e avviate alla rete fognaria. Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico		Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	mesi/anno		
S1	N:5019220,10 E:557978,53	<ul style="list-style-type: none"> scarico di emergenza della stazione di rilancio delle acque reflue industriali e di prima pioggia derivanti dall'area di accesso e dalla piattaforma rifiuti di Linea Gestioni s.r.l., ordinariamente convogliate nel collettore intercomunale tramite il punto di scarico S4 (fatta eccezione per le acque 	n.d.		cis	Fisico Dissabbiatura e disoleatura con filtro a coalescenza Vasca di prima pioggia denominata 95b

		reflue domestiche avviate in S4 per gravità) • acque meteoriche di seconda pioggia derivanti dall'area di accesso, nonché dalla piattaforma rifiuti di Linea Gestioni s.r.l.			
S2	N:5018951,88 E:558010,83	• scarico di troppo pieno delle acque meteoriche di prima pioggia derivanti dall'area di pertinenza del solo impianto BIOFOR, se non recuperate • acque meteoriche di seconda pioggia derivanti dall'area di pertinenza del solo impianto BIOFOR		cis	Fisico Dissabbiatura e disoleatura con filtro a coalescenza Vasca di prima pioggia denominata 95a
S3	N:5018988,15 E:558091,83	Acque piovane dei tetti		cis	-
S4	N:5019156,61 E:558077,16	• acque reflue industriali derivanti dal lavaggio ruote degli automezzi • acque reflue domestiche • acque meteoriche di prima pioggia derivanti dall'area di accesso, nonché dalla piattaforma rifiuti di Linea Gestioni s.r.l		Collettore intercomunale	Fisico Dissabbiatura e disoleatura (all'interno dell'impianto di lavaggio)

Tabella C4- Emissioni idriche

Riutilizzo colaticci ed acque di lavaggio dei pavimenti dell'area ricezione rifiuti

Nell'impianto è previsto il riutilizzo dei colaticci e delle acque di lavaggio dei pavimenti dell'area ricezione rifiuti attraverso una rete di canaline che per caduta convogliano le acque in una vasca sotto il pavimento situata all'interno dell'edificio trattamento rifiuti. Le acque vengono filtrate e poi inviate al BTA® Waste Pulper. La frazione solida filtrata viene raccolta insieme alla frazione leggera di scarto prodotta dal BTA® Waste Pulper.

Riutilizzo delle acque di processo

Il fabbisogno principale di acqua di processo è ottenuto recuperando le acque meteoriche e, con un addensatore dinamico, la parte liquida del digestato. L'acqua di processo viene stoccata in una vasca di circa 200 m³ e da qui viene pompata nuovamente ai BTA® Waste Pulper per la diluizione della FORSU. Nel ciclo di rimozione dei contaminati (pre.trattamento di selezione ad umido) all'interno del BTA, l'acqua separata viene raccolta in una vasca interrata e reimessa nel ciclo.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Castelleone ha adottato a zonizzazione acustica del territorio comunale, secondo le sei classi di destinazione d'uso del territorio, previste dal DPCM 14.11.1997 e il complesso IPPC risulta inserito in Classe III "Area di tipo misto". Tutti i territori circostanti compresi nel raggio di 500 m, ad eccezione di strade, ferrovie e dell'area industriale a sud di Madignano, sono in Classe III. Nei territori circostanti non sono presenti ricettori "sensibili". All'interno della struttura principale denominata "edificio ricezione rifiuti" le fasi lavorative e le attrezzature in funzione interessano un arco temporale di 12 ore ricompreso all'interno del Periodo Diurno (06.00-18.00). Le principali fonti emmissive sono: pala gommata, nastro trasportatore rifiuti, "BTA Waste Pulper".

Il trattamento di digestione anaerobica e cogenerazione di energia elettrica lavorano in continuo. Le principali fonti emmissive derivanti da essi sono: pompe di servizio ai digestori, soffianti per il biogas, cogeneratori, elettroscaldatore e ventilatori.

Pertanto l'azienda deve rispettare i seguenti limiti sonori di emissione e immissione:

		Periodo diurno	Periodo notturno
Classe III	Emissione	55 dB(A)	45 dB(A)
	Immissione	60 dB(A)	50 dB(A)

Tabella C5- Limiti acustici di zona

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree di stoccaggio rifiuti sono tutte pavimentate e impermeabili dotate di canaline per la raccolta dei liquidi da riutilizzare nel processo di lavorazione. La zona di ricezione FORSU e la area di trasformazione sono pavimentate e dotate di rete di raccolta delle acque di lavaggio delle superfici. E' presente una cisterna di carburante (gasolio da autotrazione) per il rifornimento dei automezzi avente capacità di 5000 litri, provvista di bacino di contenimento e di tettoia.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti ordinariamente prodotti dalla attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sono riportati nella tabella sottostante. Si precisa che il successivo elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione di rifiuti caratteristica dell'Azienda e non ha nessuna finalità autorizzativa. Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti prodotti nell'ultimo anno (2014) e le relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto.

CER	descrizione merceologica	stato fisico	modalità di deposito e ubicazione del deposito		destino (R/D)
19.05.01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostate	solido	Cassoni in area pavimentata coperta	S 3, S 6	D
19.12.12	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	solido	Cassoni in area pavimentata coperta	S 3, S6	D
13.02.08	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	liquido	Cisterna con vasca di contenimento	n.d.	D

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decodenti dall'attività di gestione rifiuti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è e non è stato soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

Rete piezometrica di controllo

E' presente una rete di monitoraggio, come da prescrizione VIA Decreto n.6427 del 14.06.2007, costituita da 3 piezometri allo scopo di monitorare la qualità delle acque sotterranee.

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate UTM - WGS84	Quota della falda (m.s.l.m.) (alla data del 29.12.2012)	Profondità del piezometro (m)
1E	Valle	557943.84 m E 5018917.55 m N	60	10-12 m dal piano campagna
1S	Monte	557973.84 m E 5019209.17 m N	60	10-12 m dal piano campagna
1P	Valle	557997.01 m E 5018988.24 m N	60	10-12 m dal piano campagna

Tabella C7 – Caratteristiche dei piezometri

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione ed emissione delle procedure indispensabili c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di eventuali misure correttive e. Verifica da parte della dirigenza f. Sistema di gestione e procedure validate da un ente di certificazione accreditato o da un ente di verifica g. Redazione e pubblicazione (ed eventuale validazione da parte di ente esterno) di periodiche dichiarazioni circa la gestione ambientale dell'installazione, per consentire una valutazione progressiva degli obiettivi e dei traguardi, come pure dei parametri di riferimento dell'efficienza	NON APPLICATA	
2	Garantire la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività svolte nell'installazione a. Descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. Schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. Reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. Correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. Procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. Manuale di istruzioni; g. Diario operativo; H. Relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	
3	Adeguate procedure di gestione che riguardino anche la manutenzione periodica, la adeguata formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza nonché i rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il fornitore del rifiuto per garantire la conformità del rifiuto acquisito con gli standard compatibili con i processi dell'impianto	APPLICATA	
5	Avere in ogni momento la sufficiente disponibilità di personale adeguatamente preparato, con formazione professionale specifica e formazione continua	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una conoscenza effettiva dei rifiuti in ingresso all'impianto, tenendo conto anche dei rifiuti prodotti in uscita, della loro tipologia, del trattamento da effettuare, della procedura, del rischio.	APPLICATA	In particolar modo per i trattamenti biologici e chimico-fisici dei solidi e fanghi, trattamento oli usati
7	Attuare procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il	APPLICATA	

	<p>campionamento rappresentativo;</p> <p>d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette;</p> <p>e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti;</p> <p>F. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.</p>		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <p>a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7;</p> <p>b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni);</p> <p>c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.;</p> <p>d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto;</p> <p>E. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	Lettera e) per alcuni rifiuti liquidi non è applicabile
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto);</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso;</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto;</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori;</p> <p>e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti</p> <p>f. campione precedente all'accettazione;</p> <p>g. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta;</p> <p>h. un sistema per determinare/ registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento <p>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</p> <p>i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>J. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Alcune procedure non sono applicabili d, e, g, h</p> <p>J - Non è trattato materiale che richieda temperature fredde</p>

10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12) 	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Non applicabili per i punti b, h b) : non compatibile con le tipologie di rifiuti trattati h) non si utilizzano contenitori</p>
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (preaccettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un mini-mo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); D. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati preaccettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento. 	APPLICATA	<p>Nota, applicata, salvo per parte del punto d) Non c'è un unico data-base</p>
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	
14	<p>Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità 	APPLICATA	
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Esiste progetto
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	<p>Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; C. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia 	APPLICATA	

	viene utilizzata in tutto il processo.		
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	APPLICATA	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	NB: Impiego di liquidi come acqua di processo
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggi di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarmi con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.	APPLICATA	Non c'è stoccaggio di rifiuti liquidi organici con punto di infiammabilità basso.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo: a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità.	APPLICATA	

27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti; questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10).	APPLICATA	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati; b. avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività; c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso; d. assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate; e. captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; f. scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). G. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICATA	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata B. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta. 	APPLICATA/NON APPLICABILE	lettera b. tipo di rifiuti non presente
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Tipo di rifiuti non presente
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati; c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	APPLICATA	
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); 	APPLICATA COPERTURA EFFETTUATA PER LA PRIMA VASCA	

	b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) C. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento											
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	APPLICATA FATTA ECCEZIONE PER LE VASCHE DI STOCCAGGIO DEL DIGESTATO SUCCESSIVE ALLA PRIMA										
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici.	APPLICATA										
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi.	APPLICATA										
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati.	APPLICATA										
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio; b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta; questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1).	NON APPLICABILE	non pertinente alla struttura dell'installazione									
41	<table border="1"> <tr> <td>Parametro</td> <td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td> <td rowspan="4">Ridurre le emissioni in atmosfera ai livelli soprariportati</td> </tr> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</td> </tr> </table>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	Ridurre le emissioni in atmosfera ai livelli soprariportati	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50		APPLICATA	VOC Media 5 - 4 mg/Nm ³
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	Ridurre le emissioni in atmosfera ai livelli soprariportati										
VOC	7-20 ¹											
PM	5-20											
Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50												
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO												
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA										
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA										
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrati	NON APPLICABILE ALLO STATO										
BAT per il TRATTAMENTO BIOLOGICO												
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE									
65	Usare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la manipolazione in sistemi biologici: a. per ridurre l'odore dei rifiuti, utilizzare porte automatizzate e rapide (il tempo di apertura delle porte deve essere ridotto al minimo) in combinazione con un adeguato dispositivo di estrazione dell'aria con conseguente depressione nell'atrio b. per i rifiuti fortemente odorigeni utilizzare bunker di alimentazione chiuso costruito per ospitare anche il veicolo per lo scarico	PARZIALMENTE APPLICATA	Portoni sezionali non automatizzati									

	C. dotare l'area bunker di un dispositivo di estrazione dell'aria regolare i tipi di rifiuti ammissibili e processi di separazione in base al tipo di processo svolto e la tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio a seconda del contenuto di componenti non biodegradabili)	APPLICATA									
66	utilizzare le seguenti tecniche in caso di digestione anaerobica: <ul style="list-style-type: none"> a. applicazione di una stretta correlazione tra il processo con la gestione delle risorse idriche; b. un riciclo della quantità massima di acque reflue al reattore. (Vedasi le condizioni operative che possono apparire quando si applica questa tecnica nella sezione 4.2.4) c. far funzionare il sistema in condizioni di digestione termofila; Per alcuni tipi di rifiuti, condizioni termofile possono non essere raggiunti (si veda la Sezione 4.2.4) d. misurare i livelli di TOC, COD, N, P e Cl dei flussi di entrata e uscita; quando è richiesto un controllo migliore del processo o una migliore qualità del rifiuto in uscita, sono necessari più misurazioni e controlli dei parametri; E. massimizzare la produzione di biogas. Questa tecnica deve considerare l'effetto sulla la qualità del digestato e del biogas. 	APPLICATA									
67	riduzione delle emissioni di gas di scarico quando si usa biogas come combustibile limitando le emissioni di polveri, NOx, SOx, CO, H ₂ S e VOC utilizzando una combinazione appropriata delle seguenti tecniche (vedi paragrafo 4.2.6): <ul style="list-style-type: none"> a. lavaggio biogas con sali di ferro b. utilizzando tecniche de-NOx quali SCR c. utilizzando una unità di ossidazione termica D. con filtrazione a carbone attivo. 	APPLICATA	Uso di postcombustori								
68	migliorare i trattamenti biologici meccanici (MBT): <ul style="list-style-type: none"> • utilizzando bioreattori completamente chiusi • evitando condizioni anaerobiche durante il trattamento aerobico controllando la digestione e l'alimentazione dell'aria (tramite un circuito d'aria stabilizzata) e adattando l'aerazione per l'effettiva attività biodegradazione • usando l'acqua in modo efficiente • isolare termicamente il soffitto dell'unità di degradazione biologica nei processi aerobici. • minimizzare la produzione di gas esausti a livelli di 2500-8000 Nm³ per tonnellata. Non sono stati segnalati livelli inferiori a 2500 Nm³ per tonnellata • garantendo un'alimentazione uniforme • acque di processo di riciclaggio o di residui fangosi all'interno del processo di trattamento aerobico per evitare completamente le emissioni di acqua. Se vengono generate acque reflue, allora queste dovrebbero essere trattate per raggiungere i valori di cui alla BAT 56; • continuo apprendimento della connessione tra le variabili controllate provenienti dalla degradazione biologica e le emissioni gassose misurate • ridurre le emissioni di composti azotati ottimizzando il rapporto C: N. 	APPLICATA									
69	ridurre le emissioni da trattamenti biologici meccanici ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="199 1713 694 1937"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Gas di scarico trattati</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Odore (unità odorimetriche/m³)</td> <td><500-6000</td> </tr> <tr> <td>NH₃ (mg/Nm³)</td> <td><1-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N₂O e Hg sarebbero</td> </tr> </tbody> </table>	parametro	Gas di scarico trattati	Odore (unità odorimetriche/m ³)	<500-6000	NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20	Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N ₂ O e Hg sarebbero		APPLICATA	
parametro	Gas di scarico trattati										
Odore (unità odorimetriche/m ³)	<500-6000										
NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20										
Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N ₂ O e Hg sarebbero											
70											

	stati forniti dati sufficienti per confermare dei valori. utilizzando una combinazione dei seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento di una buona pulizia (vedasi BAT 3) • ossidatore termico rigenerativo • rimozione della polvere. 		
71	ridurre le emissioni di acqua ai livelli indicati nella BAT 56. In aggiunta, limitare le emissioni in acqua di azoto totale, ammoniaca, nitrati e nitriti	NON APPLICABILE	
BAT per la PREPARAZIONE DEI RIFIUTI DA UTILIZZARE COME COMBUSTIBILI			
117	Avere una conoscenza effettiva dei rifiuti in ingresso all'impianto, tenendo conto anche dei rifiuti prodotti in uscita, della loro tipologia, del trattamento da effettuare, della procedura, del rischio	APPLICATA	
118	hanno un sistema di garanzia della qualità per garantire le caratteristiche del combustibile da rifiuti prodotto	APPLICATA	
119	produzione di diversi tipi di combustibili da rifiuti secondo il tipo di utilizzo (ad esempio, forni da cemento), il tipo di forno (es cottura griglia, alimentazione colpo) e al tipo di rifiuti utilizzati per la produzione di rifiuti (ad esempio rifiuti pericolosi, rifiuti solidi urbani).	NON APPLICABILE	
120	quando si produce il combustibile da rifiuto da rifiuti pericolosi, utilizzare il trattamento con carbone attivato per basse contaminazioni di acqua e il trattamento termico per acqua altamente inquinata. L'incenerimento non è oggetto di questo documento	NON APPLICABILE	
121	quando si produce il combustibile da rifiuto da rifiuti pericolosi, per motivi di sicurezza garantire il corretto follow-up relativo ai pericoli elettrostatici e di infiammabilità	NON APPLICABILE	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Non è stata data applicazione alla BAT n.1: Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

Al momento non sono in atto misure di miglioramento perché non ritenute necessarie.

➤ Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Il gestore non ha previsto l'adozione di misure di miglioramento da adottare nell'installazione IPPC.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Sigla emissione	Provenienza		Portata [Nm ³ /h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione			
E2	M22	Cogeneratore	3.357	Polveri totali	10 ^[1]
				COT	150 ^[1]
				CO	500 ^[1]
				NO _x + NH ₃ (espressi come NO ₂)	450 ^[1]
				HCl	10 ^[2]
				HF	2 ^[2]
				SO ₂	350 ^[2]
E3	M23	Cogeneratore	3.357	Polveri totali	10 ^[1]
				COT	150 ^[1]
				CO	500 ^[1]
				NO _x + NH ₃ (espressi come NO ₂)	450 ^[1]
				HCl	10 ^[2]
				HF	2 ^[2]
				SO ₂	350 ^[2]

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Note:

- [1] I limiti sono riferiti a fumi secchi in condizioni normali con un tenore di O₂ libero nei fumi del 5 %. Le concentrazioni medie indicate sono le massime ammesse su base oraria da ogni punto di emissione.
- [2] I limiti di HCl, HF e SO₂ si intendono rispettati se il biogas risponde all'atto dell'alimentazione delle seguenti caratteristiche chimico-fisiche:
- PCI > 14600 kJ/Nmc
 - Cloro totale < 50 mg/Nmc
 - Fluoro totale < 10 mg/Nmc
 - Zolfo ridotto (H₂S) < 0,1 % in volume

E.1.2 Emissioni odorigene

1. Il gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
2. La ditta dovrà limitare la presenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
3. La ditta dovrà dare applicazione alla DGR 15.02.12 n° IX/3018 in merito alle caratterizzazioni delle emissioni odorigene, nei casi previsti dalla medesima delibera.

E.1.3 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
6. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
8. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
- b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2m}} \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_{2m} = Tenore di ossigeno misurato;

O₂ = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.4 Prescrizioni impiantistiche

9. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
10. Tutte le aperture di accesso ai capannoni dove avviene la gestione dei rifiuti (compreso il mero stoccaggio) devono essere dotate di sistema di chiusura automatico e di allarme acustico. I capannoni dovranno essere mantenuti in depressione.
11. Il Gestore deve garantire l'integrità strutturale di tutti i sistemi di aspirazione e veicolazione delle emissioni di processo.
12. Le operazioni derivanti dal trattamento e dallo stoccaggio delle matrici organiche alimentate all'impianto anaerobico dovranno avvenire in modo da non rilasciare emissioni odorigene all'esterno dei capannoni; tali operazioni dovranno avvenire solo dopo la chiusura delle porte per l'ingresso degli automezzi. A tale scopo dovranno essere mantenute in stato di piena efficienza le porte autochiudenti dotate di sistema di allarme visivo ed acustico, in modo da garantire che le emissioni derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti restino all'interno del capannone, da cui verranno eliminate attraverso le aspirazioni.
13. Nel caso in cui gli adempimenti alla DGR 3018/2012 non avessero dato i risultati attesi, l'azienda dovrà dotare l'impianto di un ulteriore sistema di contenimento delle emissioni (es.: scrubber con ipoclorito di sodio/perossido di idrogeno o un sistema equivalente, avente le medesime prestazioni) in grado di garantire, in ogni condizioni operativa, il rispetto della salubrità dell'aria.
14. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione
15. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
16. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa;
17. Gli impianti di produzione energia esistenti devono essere adeguati ai contenuti della D.G.R. 6 agosto 2012 n. IX/3934 entro il 31.12.2019.

18. Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06; i requisiti del biogas devono essere verificati mediante analisi con periodicità almeno semestrale e i dati tenuti a disposizione dell'Autorità preposta al controllo; il biogas all'atto dell'alimentazione non deve contenere liquidi per cui prima della combustione deve essere prevista l'eliminazione delle condense.
19. I limiti di HCl, HF e SO₂ di cui alla tabella E1 relativamente alle emissioni E2, E3 si intendono rispettati se il biogas risponde all'atto dell'alimentazione delle seguenti caratteristiche chimico-fisiche:
 - PCI > 14600 kJ/Nmc
 - Cloro totale < 50 mg/Nmc
 - Fluoro totale < 10 mg/Nmc
 - Zolfo ridotto (H₂S) < 0,1 % in volume
20. Nel caso in cui le caratteristiche chimico-fisiche del biogas non dovessero soddisfare quanto sopra previsto, le emissioni di HCl, HF e SO₂ devono essere analizzate con periodicità trimestrale.
21. I parametri di portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico.
22. La combustione nella torcia di emergenza dovrà garantire a regime di funzionamento una temperatura > 1000°C, una concentrazione di O₂ libero > 6 % e un tempo di permanenza > 0,3 s. La temperatura e la portata del biogas devono essere controllate in continuo. La portata dell'aria comburente deve essere regolata automaticamente. Deve essere previsto un dispositivo automatico di riaccensione in caso di spegnimento della fiamma, e quindi, in caso di mancata riaccensione, un dispositivo di blocco con allarme. Il tempo di permanenza viene calcolato come rapporto tra il volume della camera di combustione, determinato a partire dalla sezione di base del bruciatore e la sezione di uscita, con il volume dei fumi di combustione emessi nell'unità di tempo.
23. Il biofiltro deve essere dotato di spruzzatori a pioggia temporizzati in grado di garantire un corretto tenore di umidità.
24. Il sistema di abbattimento degli sfiati dei due serbatoi verticali della zona S11 deve essere conforme alla DGR 30 maggio 2012 n. IX/3552.

E.1.5 Prescrizioni generali

25. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
26. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 - 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.
27. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
28. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro o sistema equivalente (concordato preventivamente con ARPA Dip. Cremona) deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA Dip. Cremona.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Lo scarico S2 deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 (colonna "Scarico in acque superficiali"), nel relativo punto di campionamento denominato PC2, evidenziato nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. Lo scarico S4 deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 (colonna "Scarico in rete fognaria"), nel relativo punto di campionamento denominato PC4, evidenziato nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
3. Per gli scarichi recapitanti in CIS il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06.
4. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o "vergini" prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

5. Le acque reflue industriali (lavaggio ruote) dovranno essere campionabili in un pozzetto (PC4) posto a monte della confluenza con le acque civili.
6. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.3 Prescrizioni generali

7. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura;
8. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Ufficio d'Ambito e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
9. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)

10. È vietata l'immissione in fognatura del digestato che eventualmente non risultasse essere conforme al riutilizzo in agricoltura, prevedendone lo smaltimento ai sensi della vigente normativa in materia di rifiuti;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Castelleone.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
5. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
3. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti
4. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
5. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.
7. L' Azienda deve svolgere il monitoraggio delle acque sotterranee con le tempistiche e parametri da ricercare riportati nel Piano di Monitoraggio.

8. Devono essere mantenute in buono stato di conservazione le tubazioni per il trasporto dei reflui zootecnici in ingresso all'installazione, così come le tubazioni per il trasporto del digestato dall'impianto verso le vasche di stoccaggio esterne. I controlli di tenuta delle tubazioni di trasporto dei reflui zootecnici e del digestato dovranno essere quinquennali.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato con il presente provvedimento e nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico e relativi allegati planimetrici.
3. La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
4. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
5. Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e recuperati esclusivamente i rifiuti individuati nel Quadro B.
6. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
7. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
 - c) Nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica.
8. Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Non possono essere accettati rifiuti contenenti concentrazioni di inquinanti non compatibili con i trattamenti da esperire ed i prodotti da ottenere, in funzione della tipologia di trattamento e della destinazione previste.
9. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
10. Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola TU "Planimetria delle aree funzionali e delle reti idriche con identificazione delle emissioni idriche e identificazione dei punti di emissione in atmosfera", datata Giugno 2015, scala 1:250, mantenendo la separazione per tipologie omogenee; lo scarico dei rifiuti dovrà avvenire presso l'area deputata al conferimento, comunque separatamente e non direttamente sui cumuli eventualmente già presenti, al fine di consentire la diretta verifica della costituzione del singolo carico: solo successivamente si provvederà all'avvio al deposito, ovvero al ricarico dei rifiuti non accettabili sul mezzo di

conferimento per il loro allontanamento. L'area di conferimento non può essere utilizzata quale area di stoccaggio.

11. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi; la messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.
12. Deve essere evitato il deposito, anche occasionale, di materiale putrescibile nelle aree esterne al fabbricato.
13. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
14. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
15. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
16. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
17. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
18. Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - d) i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
19. Per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
 - a) i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
 - b) lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - c) le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
 - d) le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
 - e) la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;

- f) il quantitativo massimo di rifiuti liquidi in stoccaggio non deve superare il 90% della capacità geometrica del parco serbatoi.
20. Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
 21. I rifiuti dovranno essere avviati alle operazioni di recupero presso il proprio sito entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto e comunque al più presto laddove sia necessario preservarne le caratteristiche in funzione del recupero di destinazione ed evitando che si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti liberando sostanze maleodoranti.
 22. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
 23. I rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto devono essere oggetto di pesatura.
 24. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
 25. I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 3 giugno 2014 n. 120.
 26. L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
 - a) tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - b) qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - c) iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
 27. Sui registri di carico e scarico rifiuti tenuti dalla ditta per i rifiuti in ingresso oggetto delle operazioni R13 e R3 deve essere indicato, come annotazione sui movimenti di carico, il settore di destinazione per il deposito come individuato nella tab. B3. I rifiuti potranno essere posti nelle aree deputate al trattamento esclusivamente nell'ambito delle fasi dello stesso.
 28. Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'esistenza/eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in

ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.

29. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
30. Viene determinata in € 2.003.071,19 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (Euro)
R13 ^[1]	NP	51.052,4 m ³	901.680,42
R3,R1	NP (R1:Biogas)	37.006,5 t/a	42.390,77
R10	NP	100.000 t/a	1.059.000,00
AMMONTARE TOTALE			2.003.071,19

¹ [1] Importo scontato ai sensi del punto 1 dell'Allegato C alla D.G.R. n. 19461/04 (10 % della tariffa calcolata in caso di avviamento a recupero dei rifiuti entro 6 mesi dall'accettazione nell'impianto)

E.5.2.2 Prescrizioni per le attività di recupero in agricoltura (R10) del digestato

31. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto devono essere realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti e percolamenti.
32. La permanenza del digestato in stoccaggio deve essere tale da garantire comunque che non si inneschino nuovi processi (es. fermentazione) che vadano ad alterare la stabilità del digestato o lo stato di igienizzazione, liberando sostanze maleodoranti, o tali da renderlo comunque non più idoneo per l'utilizzo in agricoltura.
33. Il digestato idoneo allo spandimento deve essere chiaramente identificato nell'impianto dalla data di comunicazione di cui al punto 9.
34. Il caricamento per il successivo utilizzo in agricoltura deve avvenire prelevando esclusivamente i digestati di cui al precedente punto 6.
35. I digestati devono essere avviati alle operazioni di spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10) entro 6 mesi.
36. Per l'utilizzo dei digestati in agricoltura, il soggetto autorizzato deve, con almeno 10 giorni di anticipo, effettuare le operazioni di notifica di cui all'Appendice 7 dell'Allegato 1 alla D.G.R. 1 luglio 2014 n. X/2031:
- qualora il sistema sia attivo, compilare lo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti - Sezione Regionale del Catasto Rifiuti - ARPA Lombardia (in seguito "applicativo web ARPA") con tutte le informazioni previste;
 - notificare l'inizio delle operazioni di utilizzazione dei digestati (campagna di spandimento) alla Provincia di Cremona, ad ARPA e ai Comuni interessati con le modalità di cui all'art. 9 del D.Lgs. 99/92 integrate con le quantità di digestato previste per lo spandimento e con le risultanze analitiche previste nella Tabella E3, indicando i giorni effettivi di spandimento. Ovvero dare comunicazione tramite PEC dell'avvenuta compilazione dell'applicativo web ARPA alla Provincia di Cremona, ai Comuni interessati ed al Dipartimento ARPA territorialmente competente;

- c) dalla data di notifica/comunicazione della campagna di spandimento, i digestati idonei all'utilizzo in agricoltura collocati in messa in riserva devono presentare le proprietà agronomiche e rispettare i valori limite di cui alla Tabella E3;
- d) la Ditta deve dare comunicazione alla Provincia di Cremona, ai Comuni interessati e al Dipartimento ARPA competente dell'avvio delle operazioni di spandimento, completa dell'indicazione del Comune e dell'Azienda Agricola interessata, entro le ore 9.00 del giorno stesso.
37. I terreni che ricevono i digestati devono avere e mantenere caratteristiche tali da non superare i valori limite di cui alla sottostante Tabella E2 anche a seguito dello spandimento dei digestati.

Parametro	u. d. m.	Concentrazioni ammissibili
pH		≥ 5
CSC	meq/100 g	≥ 8
Cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1
Nichel	mg/kg	≤ 75
Piombo	mg/kg	≤ 100
Rame	mg/kg	≤ 100
Zinco	mg/kg	≤ 300
Potere ossidante del cromo[1]	microMole CrVI	< 1

Tabella E2 - Valori limite nei terreni soggetti ad utilizzo digestati in agricoltura.

Nota [1]: Sui terreni destinati all'utilizzo dei digestati deve essere eseguito, prima della somministrazione, un test rapido di Bartlett e James (ai sensi del D.Lgs. 99/92) per l'identificazione della capacità del suolo di ossidare il Cr III a Cr VI. I terreni che sottoposti a tale test producono quantità uguali o superiori a 1 microMole di Cr VI non possono ricevere fanghi contenenti cromo.

38. I metodi di analisi e di campionamento dei digestati e dei terreni interessati all'utilizzo sono indicati nell'Appendice 5 dell'Allegato 1 alla D.G.R. 1 luglio 2014 n. X/2031.
39. Per l'utilizzo in agricoltura devono essere impiegati digestati che risultino, dopo eventuale trattamento, stabilizzati ed igienizzati.
40. I digestati al momento dell'utilizzo agricolo, non devono comunque contenere sostanze tossiche e nocive e/o persistenti e/o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale. Tali caratteristiche devono essere convalidate da idonei test di fitotossicità di germinazione o di accrescimento di cui alla Tabella E3, che verranno eseguiti sia per la prima certificazione, che per ogni cambiamento sostanziale della composizione dei digestati e comunque almeno trimestralmente per i digestati idonei e semestralmente per i digestati di alta qualità.
41. Sui digestati idonei allo spandimento a beneficio dell'agricoltura deve essere effettuata verifica analitica atta ad accertare che in ogni caso siano rispettati i valori indicati nella Tabella E3. per le rispettive tipologie:

Parametro	u. d. m.	Valori limite	
		digestato di alta qualità	digestato idoneo
pH		5,5 < pH ≤ 11	
Sostanza secca (residuo secco a 105 °C)	%		
Residuo secco a 600 °C	%		
SSV/SST ⁽¹⁾	%	< 60	< 65
Metalli pesanti			
Cadmio	mg/kg	≤ 5	≤ 20
Cromo totale	mg/kg	≤ 150	≤ 750
Mercurio	mg/kg	≤ 5	≤ 10
Nichel	mg/kg	≤ 50	≤ 300
Piombo	mg/kg	≤ 250	≤ 750
Rame	mg/kg	≤ 400	≤ 1000
Zinco	mg/kg	≤ 600	≤ 2500
Arsenico	mg/kg	≤ 10	-
Parametri agronomici			
Carbonio organico	% ss	> 20	
Azoto totale	% ss	> 1,5	
Fosforo totale	% ss	> 0,4	
Potassio totale	% ss		
Grado di umificazione	DH%		
Inquinanti organici			

IPA	mg/kg ss	< 6
PCB	mg/kg ss	< 0,8
PCDD/F	ng TEQ/kg ss	< 50
Parametri microbiologici		
Salmonelle	MPN/g ss	< 1000
Coliformi fecali ^[2]	MPN/g ss	< 10.000
Parametri biologici		
Test di fitotossicità	Test di accrescimento o di germinazione. Per l'accrescimento si applica la metodologia di cui all'Allegato B della d.g.r. 16/04/2003 n. 7/12764. Indice di germinazione (diluizione al 30%) deve essere > 60%	

Tabella E3 - Valori limite e concentrazioni caratterizzanti i digestati di alta qualità ed i digestati idonei avviati all'utilizzo in agricoltura

Nota:

[1] Non applicabile nel caso di utilizzo diretto in conto proprio dei digestati.

[2] L'adeguamento al limite previsto dalla tabella E3 per i Coliformi fecali è fissato in 1 anno dalla notifica del presente atto.

42. Il soggetto autorizzato deve certificare, mediante referti rilasciati da laboratori pubblici o privati, che i digestati trattati idonei all'apporto al terreno e depositati nella messa in riserva rispettino i valori di cui alla Tabella E3; i digestati idonei all'apporto al terreno sono sottoposti a indagini analitiche con una frequenza minima trimestrale laddove trattasi di digestati derivanti dal medesimo trattamento, costante per modalità e componenti impiegate; per il parametro diossine (PCDD/PCDF) l'accertamento analitico deve essere effettuato almeno semestralmente; i campioni di tali rifiuti, uno per ogni partita omogenea destinata a specifica campagna di spandimento, devono essere tenuti a disposizione dell'autorità di controllo, per un periodo di sei mesi, in modo che possa essere verificato il rispetto dei valori suddetti, relativamente ai parametri chimici.
43. L'impiego per uso agronomico dei digestati è autorizzato:
- sui terreni coltivati purché gli stessi non siano già oggetto di utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento;
- L'individuazione dei comuni che superano i limiti di cui sopra verrà effettuata dalla Regione Lombardia con apposito provvedimento annuale della Direzione Generale Agricoltura emanato entro il mese di novembre di ogni anno, redatto sulla base dei dati di consistenza del bestiame allevato e delle coltivazioni praticate presenti sul SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia) o altra equivalente banca dati regionale;
44. L'impiego per uso agronomico dei rifiuti è autorizzato nelle zone di fatto destinate all'uso agricolo; non si considera come tale lo stato di terreno «set aside» nudo non rotazionale.
45. Deve essere evitato un eccessivo accumulo di digestati in attesa di spandimento (cumuli che non superino complessivamente i 100 metri cubi sul luogo della campagna di spandimento), al fine di evitare episodi di molestie olfattive nell'ambiente circostante.
46. L'impiego dei digestati per uso agronomico dovrà sottostare alle seguenti limitazioni e modalità d'uso:
- i digestati devono essere apportati al terreno seguendo le buone pratiche agricole con adeguata uniformità su tutte le aree interessate, evitando la mera stesura, localizzata su superficie contenuta, del carico oggetto della distribuzione;
 - immediatamente dopo l'applicazione dei digestati palabili è sempre effettuato l'interramento tramite aratura oppure, dove la coltura non permetta l'aratura, tramite discatura profonda e/o ripetuta. La lavorazione deve essere effettuata e completata entro il tramonto, evitando, al termine di questa, la presenza dei digestati affioranti dal terreno e tantomeno in forma di cumuli o la loro mera distribuzione senza adeguato interramento;
 - sulle colture a destinazione forestale produttiva, sussiste l'obbligo di lavorazione tramite discatura profonda e/o ripetuta del terreno per l'interramento dei digestati;
 - i digestati liquidi (o comunque in fase liquida o pompabile) non possono essere applicati con la tecnica della irrigazione a pioggia, ma solo tramite iniezione profonda nei terreni;
 - nel caso di colture erbacee, l'applicazione dei digestati pompabili può avvenire solo prima della semina, con immissione diretta nel terreno. Non è comunque da considerare immissione diretta nel terreno la mera dispersione;

- i digestati possono essere utilizzati quali componenti dei substrati artificiali di colture floricole su bancali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute degli operatori del settore in osservanza di quanto disposto al punto 6), art. 3 del D.Lgs. 99/92;
 - nei giorni di pioggia e nei giorni immediatamente successivi, l'applicazione dei digestati è sospesa per evitare la possibilità di percolamento o ruscellamento di materiali o sostanze derivanti dai digestati stessi;
 - nelle risaie lo spandimento deve cessare almeno 45 giorni prima dell'adacquamento;
 - l'utilizzazione nelle colture foraggere artificiali (prati permanenti, erbai, pascoli artificiali), con lavorazione del terreno e interrimento, può essere eseguito solo fino a 5 settimane precedenti la raccolta del prodotto o il pascolamento;
47. I digestati possono essere utilizzati nel rispetto del bilancio dell'azoto calcolato secondo quanto previsto nella parte C dell'allegato 3 della D.G.R. n. 8/5868 del 21 novembre 2007 e s.m.i.; l'utilizzazione dei digestati in agricoltura deve essere effettuata solamente in presenza di idonei piani di fertilizzazione che dimostrino il rispetto dei fabbisogni massimi delle colture e tenendo conto degli apporti di metalli pesanti nel terreno, in modo da assicurare che i valori limite di cui alla Tabella E2 non siano superati a seguito dell'utilizzo dei digestati.
48. L'utilizzo dei digestati in agricoltura è vietato:
- a. per i digestati che non presentano le proprietà agronomiche e non rispettano i valori limite di cui alla Tabella E3;
 - b. su terreni:
 - non rispondenti alle caratteristiche di cui alla Tabella E2;
 - allagati, acquitrinosi, con falda acquifera affiorante o saturi d'acqua o con frane in atto. Tali condizioni devono essere verificate come sussistenti od imminenti al momento dello spandimento (es. presenza acqua nello strato pedogenetico, corso d'acqua in pericolo di straripamento);
 - nelle fasce fluviali A e B del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po;
 - nelle golene dei corsi d'acqua non oggetto di fasce fluviali di cui al precedente punto;
 - con acclività maggiore del 15 %, limitatamente ai fanghi con un contenuto in sostanza secca inferiore a 30 %;
 - con pH minore di 5. Il dato analitico è quello della prova effettuata sul campione rappresentativo di una data area secondo le indicazioni del Piano di Monitoraggio (Quadro F);
 - con C.S.C. minore di 8 meq/100g, il dato analitico è quello della prova effettuata sul campione rappresentativo di una data area secondo le indicazioni del Piano di Monitoraggio (Quadro F);
 - destinati a pascolo, a prato - pascolo o foraggere, anche in consociazione con altre colture, limitatamente alle 5 settimane che precedono il pascolo o la raccolta di foraggio;
 - destinati all'orticoltura e alla frutticoltura, i cui prodotti sono normalmente a contatto diretto con il terreno e sono di norma consumati crudi, limitatamente ai 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
 - quando e in atto una coltura (con l'eccezione delle colture arboree), pertanto tra la semina ed il raccolto;
 - soggetti a vincolo idrogeologico;
 - ricoperti di neve oppure gelati. Tale condizione deve essere verificata come sussistente o imminente al momento dello spandimento;
 - situati in località aride non recuperabili ai fini agronomici;
 - destinati a giardini pubblici, a campi da gioco e spazi comunque riservati ad uso pubblico;
 - interessati da boschi naturali;
 - situati in prossimità delle abitazioni per una fascia di almeno 100 m. Tale limite non vale per gli insediamenti produttivi, mentre per le case sparse la distanza sopra indicata è ridotta a 20 m;
 - situati nelle zone di rispetto delle sorgenti di montagna (o fontanili) per una fascia a semicerchio con raggio pari a 500 m a monte;
 - situati entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corpi d'acqua superficiali, esclusi i canali artificiali ad esclusivo utilizzo di una o più aziende, purché non direttamente connessi ai corpi idrici naturali ed i canali arginati;
 - situati entro una fascia di 100 m dalle sponde dei laghi, fiumi, torrenti;

- situati entro la zona di rispetto dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse, così come definita dalla normativa;
 - situati nelle zone di drenaggio per il prosciugamento di carrarecce, interessati da sentieri e strade interpoderali;
 - situati in prossimità delle strade statali o provinciali per una fascia di 5 m dalla carreggiata;
 - situati nelle aree S.I.C. (Siti d'Interesse Comunitario);
 - situati nelle serre e nei tunnel, salvo il caso di floricoltura e vivaistica relativamente all'utilizzo dei digestati di alta qualità;
 - interessati da recuperi o ripristini di carattere ambientale non costituenti bonifiche agrarie, che abbiano determinato movimenti di terra con alterazione della stratigrafia del suolo (es. cave, bonifiche ambientali), per un periodo di almeno 10 anni dal termine dei lavori;
 - quando sia accertata l'esistenza di un pericolo per la salute umana e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente. Tale condizione deve essere sussistente od imminente;
 - destinati a ricevere effluenti di allevamenti zootecnici;
 - durante l'irrigazione, sulle colture in vegetazione; tale condizione deve essere verificata come sussistente od imminente e tende a evitare la possibilità di percolamento o ruscellamento di materiali o sostanze derivante dai digestati, ovvero l'intimo contatto degli stessi con la coltura;
 - nei periodi di divieto invernale resi obbligatori dalla normativa nitrati e fissati con provvedimenti della Direzione Generale Agricoltura.
49. Per i terreni devono essere rispettate le seguenti condizioni:
- a. la quantità massima annua di digestati utilizzabili in agricoltura nel rispetto dei piani di fertilizzazione e del bilancio dell'azoto, deve essere pari:
 - 2,5 t/ha di sostanza secca per i terreni con C.S.C. (Capacità di Scambio Cationico) ≤ 15 meq/100g e un pH < 6 , considerata l'aumentata mobilità dei metalli pesanti e del maggior assorbimento da parte delle piante;
 - 3,7 t/ha di sostanza secca per i terreni con una C.S.C. > 15 meq/100g. e il pH maggiore di 5 e minore di 6 o con una C.S.C. ≤ 15 meq/100g e il compreso tra $6 < \text{pH} < 7,5$;
 - 5 t/ha di sostanza secca per i terreni con una C.S.C. > 15 meq/100 g e pH compreso tra $6 < \text{pH} < 7,5$;
 - 7,5 t/ha di sostanza secca per terreni il cui pH $> 7,5$;
 - b. qualora si rendano necessari più campioni/analisi per definire l'idoneità del singolo terreno (es. superficie > 5 ha), ai fini della caratterizzazione del terreno dovranno essere considerati i valori più cautelativi ricavati;
 - c. i terreni che, prima dello spandimento di digestati, sono caratterizzati da concentrazioni di metalli pesanti superiori a quelle previste nella Tabella E2, anche per un solo elemento, non possono essere utilizzati per ricevere digestati; tali limiti di concentrazione non devono inoltre essere superati a causa dell'utilizzo agronomico dei digestati;
 - d. le analisi dei terreni devono essere effettuate secondo quanto stabilito nella Tabella del Piano di Monitoraggio (Quadro F) e conservate presso la sede del soggetto autorizzato, nonché trasmesse alla Autorità Competente; i risultati analitici dovranno essere inoltre inseriti nello specifico applicativo web dell'Osservatorio Regionale Rifiuti - Sezione Regionale del Catasto (ARPA Lombardia);
 - e. per i terreni sui quali l'utilizzo dei digestati ha carattere di continuità o ripetitività sono effettuate indagini analitiche con periodicità biennale, determinando i parametri di cui alla Tabella E2; nel caso di utilizzo continuativo di soli digestati di alta qualità la periodicità delle indagini analitiche è triennale;
 - f. le analisi dovranno essere altresì effettuate e trasmesse, a titolo di verifica dello stato finale dei terreni, entro tre mesi dal termine delle operazioni, in caso di successiva inutilizzazione di un terreno già precedentemente oggetto di utilizzo rifiuti da parte del soggetto autorizzato;
 - g. i piani di fertilizzazione devono tenere conto degli apporti di metalli pesanti nel terreno, in modo da assicurare che i valori limite di cui alla Tabella E2 non siano superati a seguito dell'utilizzo dei digestati;
50. i medesimi terreni oggetto di utilizzo dei digestati possono essere utilizzati per ciascuna annualità da un solo soggetto autorizzato.
51. Il soggetto autorizzato, entro 60 giorni dal termine della campagna di spandimento, dovrà aggiornare le informazioni relative al quantitativo di digestato utilizzato e le relative superfici interessate attraverso la compilazione dell'applicativo web ARPA.

52. Il soggetto autorizzato, inteso quale utilizzatore, dovrà assicurare la regolare tenuta dei registri di utilizzo dei terreni di cui all'art. 15 del D.Lgs. 99/92 compilandoli entro 60 giorni dal termine della campagna di spandimento.
53. Il soggetto autorizzato dovrà inoltre provvedere alla regolare tenuta dei registri di carico e scarico previsti dall'art. 14 del D.Lgs. 99/92 e dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06, ovvero, a decorrere dalla relativa operatività, ottemperando agli obblighi relativi al Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR).
54. Le schede di accompagnamento dei digestati da utilizzare in agricoltura, ex art. 13 del D.Lgs. 99/92, devono essere predisposte dal soggetto autorizzato all'operazione R10 che le deve controfirmare sul luogo di spandimento prima dello stesso; tale documentazione deve essere tenuta presso il luogo delle operazioni fino alla loro conclusione nell'arco della giornata.
55. Le aree agricole di spandimento dei digestati sono quelle indicate nella documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione e riportate nel successivo punto.
56. I terreni autorizzati per lo spandimento digestati, alla data del presente atto, sono riportati nella seguente tabella. Gli stessi dati, ed ulteriori aggiornamenti e informazioni, devono essere inseriti dalla Ditta nello specifico applicativo web ARPA e autorizzati dall'Autorità Competente.

Ragione Sociale	Comune	Foglio	Mappale	Superficie utilizzata (m ²)
Agazzi Ernesto	Castelleone	3	89	2500
Agazzi Ernesto	Castelleone	3	89	50000
Agazzi Ernesto	Castelleone	3	100	10700
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	68	30800
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	68	16600
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	68	10000
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	78	25400
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	78	24600
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	78	4000
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	79	5600
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	80	3700
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	81	14200
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	82	25100
Agazzi Ernesto	Castelleone	5	95	1400
Agazzi Ernesto	Castelleone	6	41	31700
Agazzi Ernesto	Castelleone	6	80	28500
Agazzi Ernesto	Castelleone	6	81	34400
Agazzi Ernesto	Castelleone	6	83	3300
Agazzi Ernesto	Castelleone	11	22	4100
Agazzi Ernesto	Castelleone	11	24	3400
Agazzi Ernesto	Castelleone	11	27	6000
Agazzi Ernesto	Castelleone	11	85	2200
Agazzi Ernesto	Castelleone	11	102	3300
Agazzi Ernesto	Castelleone	12	1	4900
Agazzi Ernesto	Castelleone	12	12	11000
Agazzi Ernesto	Castelleone	12	55	5400
Agazzi Ernesto	Castelleone	12	168	500
Agazzi Ernesto	Castelleone	12	194	2300
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	9	42	1 28 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	9	49	1 16 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	7	4 06 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	7	1 18 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	7	5 00 00

Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	7	2 96 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	10	18 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	11	2 21 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	25	1 60 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	26	1 75 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	84	4 66 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	124	41 00
Della Corna Fiorenzo	Castelleone	10	127	3 82 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	3	40	1 96 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	8	1 12 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	31	87 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	31	5 00 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	33	82 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	34	53 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	35	48 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	36	7 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	36	5 00 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	39	2 52 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	40	4 40 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	41	22 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	41	1 80 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	47	46 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	48	42 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	49	41 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	50	51 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	51	38 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	52	20 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	53	66 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	64	88 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	64	34 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S	Fiesco	4	65	55 00
Doneda Antonello e Pierangelo S.S.	Fiesco	4	66	54 00
Ferla Emilia	Izano	1	211	12 00
Ferla Emilia	Izano	1	214	43 00
Ferla Emilia	Izano	1	230	1 95 00
Ferla Emilia	Izano	1	274	7 00
Ferla Emilia	Izano	1	275	43 00
Ferla Emilia	Izano	2	48	72 00
Ferla Emilia	Izano	2	50	71 00
Ferla Emilia	Izano	2	51	62 00
Ferla Emilia	Izano	2	66	1 62 00
Ferla Emilia	Izano	2	69	79 00
Ferla Emilia	Izano	2	70	46 00
Ferla Emilia	Izano	2	74	91 00
Ferla Emilia	Izano	2	90	31 00
Ferla Emilia	Izano	2	104	37 00
Ferla Emilia	Izano	3	95	29 00
Ferla Emilia	Izano	3	113	4 00 00
Ferla Emilia	Izano	3	133	22 00
Ferla Emilia	Izano	3	140	30 00
Ferla Emilia	Izano	3	141	49 00

Ferla Emilia	Izano	3	146	24 90
Ferla Emilia	Izano	3	165	33 00
Ferla Emilia	Izano	3	192	29 00
Ferla Emilia	Izano	3	279	9 00
Ferla Emilia	Izano	3	497	54 00
Ferla Emilia	Izano	3	505	40 00
Ferla Emilia	Izano	3	807	67 05
Ferla Emilia	Izano	4	1003	12 00
Ferla Emilia	Salvirola	5	14	1 75 00
Ferla Emilia	Izano	5	21	61 00
Ferla Emilia	Izano	5	94	20 00
Ferla Emilia	Izano	5	96	8 00
Ferla Emilia	Izano	5	98	9 00
Ferla Emilia	Izano	5	151	11 00
Ferla Emilia	Izano	5	152	12 00
Ferla Emilia	Izano	5	159	26 00
Ferla Emilia	Izano	5	160	37 00
Ferla Emilia	Izano	5	161	24 00
Ferla Emilia	Izano	5	182	38 00
Ferla Emilia	Izano	5	183	10 00
Ferla Emilia	Izano	5	207	78 10
Ferla Emilia	Izano	5	208	45 80
Ferla Emilia	Izano	5	340	1 54 40
Ferla Emilia	Izano	6	79	18 00
Ferla Emilia	Izano	7	77	36 00
Ferla Emilia	Izano	7	120	44 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	1	67	32200
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	98	16100
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	98	5000
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	99	3000
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	101	5100
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	108	6000
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	109	15000
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	3	109	10000
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	34	8000
Milanesi Davide	Castelleone	1	18	1 43 40
Milanesi Davide	Castelleone	1	19	2 29 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	20	90 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	21	5 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	28	1 08 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	29	2 12 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	31	1 28 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	41	10 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	41	1 60 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	43	85 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	43	1 25 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	47	25 00
Milanesi Davide	Izano	1	94	1 06 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	175	58 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	176	5 00 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	176	60 00

Milanesi Davide	Castelleone	1	179	60 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	180	1 54 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	182	1 55 00
Milanesi Davide	Castelleone	1	184	89 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	5	1 28 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	6	15 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	16	51 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	16	5 00 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	17	2 17 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	18	10 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	18	5 00 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	21	2 63 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	21	5 00 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	22	2 26 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	67	2 38 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	69	48 00
Milanesi Davide	Castelleone	2	69	2 49 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	1	1 63 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	3	1 10 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	3	1 90 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	4	66 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	5	1 18 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	6	1 39 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	8	77 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	9	62 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	10	48 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	11	1 17 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	12	1 24 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	16	3 58 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	18	92 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	19	2 48 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	19	5 00 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	21	5 00 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	21	5 00 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	21	1 60 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	22	3 87 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	25	2 69 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	27	40 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	27	2 20 00
Milanesi Davide	Fiesco	3	27	5 00 00
Milanesi Davide	Castelleone	3	116	12 00
Milanesi Davide	Izano	5	191	86 80
Milanesi Davide	Izano	5	192	25 00
Milanesi Davide	Izano	5	193	7 00
Milanesi Davide	Izano	5	194	39 00
Milanesi Davide	Fiesco	6	6	2 84 00
Milanesi Davide	Izano	6	106	1 13 00
Milanesi Davide	Izano	6	121	2 51 00
Milanesi Davide	Izano	6	130	92 00
Milanesi Davide	Izano	6	131	48 00
Milanesi Davide	Izano	7	29	97 00

Milanesi Davide	Izano	7	40	95 00
Milanesi Davide	Izano	7	41	3 22 00
Milanesi Davide	Izano	7	53	70 00
Milanesi Davide	Izano	7	57	1 64 70
Milanesi Davide	Izano	7	58	1 27 00
Milanesi Davide	Izano	7	59	64 00
Milanesi Davide	Izano	7	66	4 00
Milanesi Davide	Izano	7	68	13 30
Milanesi Davide	Izano	7	69	55 00
Milanesi Davide	Izano	7	70	50 00
Milanesi Davide	Izano	7	71	53 00
Milanesi Davide	Izano	7	72	28 00
Milanesi Davide	Izano	7	73	32 00
Milanesi Davide	Izano	7	74	44 00
Milanesi Davide	Izano	7	75	40 00
Milanesi Davide	Izano	7	76	22 00
Milanesi Davide	Izano	7	78	1 49 00
Milanesi Davide	Izano	7	80	1 89 00
Milanesi Davide	Izano	7	84	1 87 00
Milanesi Davide	Izano	7	85	1 03 00
Milanesi Davide	Izano	7	87	62 00
Milanesi Davide	Izano	7	88	73 00
Milanesi Davide	Izano	7	89	46 00
Milanesi Davide	Izano	7	90	23 00
Milanesi Davide	Izano	7	94	3 56 00
Milanesi Davide	Izano	7	104	58 00
Milanesi Davide	Izano	7	113	61 00
Milanesi Davide	Izano	7	114	76 00
Milanesi Davide	Izano	7	115	67 00
Milanesi Davide	Izano	7	116	40 00
Milanesi Davide	Izano	7	118	51 00
Milanesi Davide	Izano	7	118	32 00
Milanesi Davide	Izano	7	126	4 13 00
Milanesi Davide	Izano	7	127	35 00
Milanesi Davide	Madignano	8	91	39 80
Milanesi Davide	Madignano	8	93	1 81 50
Milanesi Davide	Madignano	8	94	49 70
Milanesi Davide	Madignano	8	95	18 15
Milanesi Davide	Madignano	8	96	2 25
Milanesi Davide	Madignano	8	122	53 05
Milanesi Davide	Madignano	9	38	2 80 00
Milanesi Davide	Madignano	9	65	48 45
Milanesi Davide	Madignano	9	66	36 85
Milanesi Davide	Madignano	9	72	5 00
Milanesi Davide	Madignano	9	81	1 42 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	26	2 70 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	26	1 20 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	28	4 40 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	29	3 40 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	29	4 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	38	22 00

Milanesi Francesco	Fiesco	6	39	21 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	40	22 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	41	61 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	43	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	43	4 90 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	58	32 00
Milanesi Francesco	Fiesco	6	58	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	2	1 07 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	2	1 35 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	4	3 48 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	5	4 20 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	7	3 79 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	8	4 25 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	9	4 92 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	9	1 27 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	10	3 65 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	10	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	13	1 35 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	13	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	14	2 30 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	16	2 39 04
Milanesi Francesco	Fiesco	9	17	13 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	17	1 53 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	19	56 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	21	51 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	42	2 28 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	42	1 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	43	2 55 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	43	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	48	20 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	48	5 00 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	121	1 81 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	121	45 00
Milanesi Francesco	Fiesco	9	122	3 80 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	9	26 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	9	3 56 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	15	1 49 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	26	2 07 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	26	5 00 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	26	5 00 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	34	2 00 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	34	2 50 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	36	88 00
Milanesi Gloria	Castelleone	2	36	5 00 00
Milanesi Gloria	Fiesco	6	19	1 05 00
Milanesi Gloria	Fiesco	6	19	2 40 00
Milanesi Gloria	Fiesco	6	20	2 60 00
Milanesi Gloria	Fiesco	6	25	5 00 00
Milanesi Gloria	Fiesco	6	25	23 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	22	86 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	25	1 14 00

Parmigiani Virginio	Castelleone	1	30	4 40
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	30	61 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	44	3 50 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	44	14 30
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	93	30
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	93	1 50 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	94	6 10
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	94	1 48 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	95	1 28 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	95	9 70
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	97	1 08 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	97	3 80
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	134	84 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	1	135	3 72 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	4	71	1 03 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	6	14	56 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	6	15	37 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	17	30 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	18	30 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	25	66 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	26	81 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	27	1 46 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	32	34 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	37	49 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	43	13 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	7	268	14 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	11	38	1 09 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	11	39	37 00
Parmigiani Virginio	Castelleone	11	40	67 00
Società Agricola Corte Madama Srl	Castelleone	8	55	59 00
Società Agricola Corte Madama Srl	Castelleone	8	168	3 19 00
Società Agricola Corte Madama Srl	Castelleone	8	170	54 00
Bertesago Pietro	Castelleone	3	56	15200
Bertesago Pietro	Castelleone	3	62	15000
Bertesago Pietro	Castelleone	3	86	18600
Bertesago Pietro	Castelleone	3	86	8800
Bertesago Pietro	Castelleone	3	88	19200
Bertesago Pietro	Castelleone	3	93	17000
Bertesago Pietro	Castelleone	3	94	1500
Bertesago Pietro	Castelleone	3	99	18300
Bertesago Pietro	Castelleone	3	102	6600
Bertesago Pietro	Castelleone	3	103	25700
Bertesago Pietro	Castelleone	3	104	30080
Bertesago Pietro	Castelleone	3	106	5800
Bertesago Pietro	Castelleone	3	107	10400
Bertesago Pietro	Castelleone	3	108	16000
Bertesago Pietro	Castelleone	3	109	5300
Bertesago Pietro	Castelleone	3	122	2400
Bertesago Pietro	Castelleone	3	134	5213
Bertesago Pietro	Castelleone	3	136	5000
Bertesago Pietro	Castelleone	3	138	12158

Bertesago Pietro	Castelleone	6	16	6240
Bertesago Pietro	Castelleone	6	17	20400
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	1	7	72 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	23	18 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	23	2 51 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	28	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	28	74 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	30	59 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	30	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	31	3 53 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	31	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	34	4 10 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	34	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	37	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	37	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	37	46 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	39	1 69 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	40	3 30 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	40	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	3	40	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	6	21	3 07 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	6	22	1 12 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	6	22	2 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Fiesco	6	112	4 97 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	7	1	4 54 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	7	2	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	7	2	4 80 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	3	10 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	3	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	4	70 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	6	30 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	6	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Ripalta Arpina	8	6	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	91	39 80
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	93	1 81 50
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	94	49 70
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	95	18 15
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	96	2 25
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	100	16 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	101	1 06 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	102	14 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	103	14 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	104	1 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	105	89 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	106	3 40 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	106	4 62 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	107	1 63 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	8	122	53 05
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	9	65	48 45
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	9	66	36 85
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	9	72	5 00

Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	18	17 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	18	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	19	1 92 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	37	19 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	37	50 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	38	3 69 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	38	1 39 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	39	83 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	41	1 02 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	42	2 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	43	21 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	43	1 08 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	10	91	10 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	2	1 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	3	10 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	2 70 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	4 11 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	2 44 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	4	5 00 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	5	40 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	5	3 35 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	5	2 56 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	7	9 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	8	3 67 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	9	8 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	12	2 30 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	57	13 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	95	1 23 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	96	2 27 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	96	80 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	101	2 27 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	102	2 70 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	102	1 85 00
Filippini Pierluigi e Massimo	Madignano	11	103	3 00
Sudati Luigi Roberto	Castelleone	2	37	2500
Sudati Luigi Roberto	Castelleone	2	37	50000
Sudati Luigi Roberto	Castelleone	8	1	8000
Sudati Luigi Roberto	Castelleone	8	2	40800
Sudati Luigi Roberto	Castelleone	8	16	5300
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	13	5 00 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	13	1 16 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	1	69	12 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	10	42 90
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	11	7 10
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	12	1 40 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	15	7 86
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	16	67 10
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	17	2 91 00
Istituto d'istruzione Superiore Stanga	Castelleone	4	29	1 56 00

Tabella E4 – Terreni autorizzati allo spandimento del digestato

57. L'utilizzo di nuovi terreni ricompresi nell'ambito territoriale della Provincia di Cremona è soggetto a nullatosta all'esercizio dell'operazione R10 da parte della stessa Provincia; l'utilizzo di terreni in ambiti territoriali di province diverse è soggetto a specifiche autorizzazioni all'esercizio dell'operazione R10 rilasciate dalle province territorialmente competenti.
58. La richiesta di utilizzo di nuovi terreni, completa della documentazione prevista dal D.Lgs 99/92 e d.g.r. 10161/02, è inoltrata tramite PEC dalla Ditta alla Provincia di Cremona e per conoscenza agli Enti Locali territorialmente competenti e al Dipartimento ARPA ed integrata dalla Ditta stessa con la compilazione dello specifico applicativo web ARPA

E.5.3 Prescrizioni generali

59. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
60. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
61. i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
 - a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.

2. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - cause
 - aspetti/impatti ambientali derivanti
 - modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
3. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
4. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

5. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
6. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre il, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA	NOTE
N. 1 : Sistema gestione ambientale	Entro sei mesi dalla notifica dell'atto

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

	INTERVENTO	TEMPISTICHE
1	Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentazione degli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto
2	Predisposizione/adeguamento del documento "Protocollo gestione rifiuti", nel quale vengono racchiuse, tenuto conto anche del quadro prescrittivo della presente autorizzazione, tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero.	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto
3	Identificazione e realizzazione punto di prelievo acque industriali	Entro un mese dalla notifica dell'atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	-
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es.E-PRTR-ex INES) alle Autorità Competenti	X	X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro: emissioni olfattive, risorsa idrica, risorsa energetica	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /rifiuto trattato)
acqua da pozzi	X	annuale	X	X

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/t anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di Prodotto)
Energia Elettrica	x	Funzionamento complessivo dell'impianto	annuale	x	x

Tab. F4 - Consumo energetico

F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	E2, E3	Modalità di controllo		Metodi ⁽¹⁾
		Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	x		semestrale	UNI-EN 13284-1:2003
COT	x		semestrale	UNI EN 13649:2002
Monossido di carbonio (CO)	x		semestrale	EPA CTM 030
NO _x + NH ₃ (espressi come NO ₂)	x		semestrale	UNICHIM - MANUALE 122-MU 632
HCl	x		semestrale	da concordare con ARPA Dip. Cremona
HF	x		semestrale	da concordare con ARPA Dip. Cremona
SO ₂	x		semestrale	da concordare con ARPA Dip. Cremona

Tab. F5- Inquinanti monitorati

(1) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

I limiti di HCl, HF e SO₂ si intendono rispettati se il biogas risponde all'atto dell'alimentazione delle seguenti caratteristiche chimico-fisiche:

- PCI > 14600 kJ/Nmc
- Cloro totale < 50 mg/Nmc
- Fluoro totale < 10 mg/Nmc
- Zolfo ridotto (H₂S) < 0,1% in volume

F.3.4 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S2	S4 (PC4)	Modalità di controllo		Metodi IRSA ^(*)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)		x		annuale	
pH	x	x		annuale	2060
Temperatura	x	x		annuale	2100
Colore	x	x		annuale	2020
Odore	x	x		annuale	2050
Conducibilità	x	x		annuale	2030
Solidi sospesi totali	x	x		annuale	2090
BOD ₅	x	x		annuale	5120
COD	x	x		annuale	5130
Alluminio	x	x		annuale	3050

Cadmio (Cd) e composti	x	x		annuale	3120
Cromo (Cr) e composti	x	x		annuale	3150
Ferro	x	x		annuale	3160
Manganese	x	x		annuale	3190
Mercurio (Hg) e composti	x	x		annuale	3200
Nichel (Ni) e composti	x	x		annuale	3220
Piombo (Pb) e composti	x	x		annuale	3230
Rame (Cu) e composti	x	x		annuale	3250
Selenio				annuale	3260
Stagno				annuale	3280
Zinco (Zn) e composti	x	x		annuale	3320
Cianuri				annuale	4070
Cloro attivo libero				annuale	4080
Solfuri				annuale	4160
Solfiti				annuale	4150
Solfati	x	x		annuale	4140
Cloruri	x	x		annuale	4090
Fluoruri				annuale	4100
Fosforo totale		x		annuale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x	x		annuale	4030
Azoto nitroso (come N)	x	x		annuale	4050
Azoto nitrico (come N)	x	x		annuale	4040
Grassi e olii animali/vegetali	x	x		annuale	5160
Idrocarburi totali	x	x		annuale	5160

Tab. F6- Inquinanti monitorati

NOTE:

(*)In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
Tutti	x	x	x	-	annuale

Tab. F7 - Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi ⁽¹⁾
Tutti	x	x	pH	Annuale	IRSA /CNR 2060
			conducibilità elettrica		IRSA /CNR 2030
			COD		IRSA /CNR 5130
			azoto ammoniacale (come NH ₄)		IRSA /CNR 4030
			azoto nitroso (come N)		IRSA /CNR 4050
			azoto nitrico (come N)		IRSA /CNR 4040

		fosforo totale (come N)		IRSA/CNR 4110
		carbonio organico totale (TOC)		da concordare con ARPA Dip. Cremona

Tab. F8- Misure piezometriche qualitative

Note: ⁽¹⁾ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 Rumore

La seguente tabella riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La seguente tabella indica i controlli che l'Azienda svolge sui rifiuti in ingresso.

CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Quantità annua totale (t/anno)	Modalità di registrazione dei controlli
tutti	Documentale e/o analitico in fase di omologa	Prima del conferimento di nuovi rifiuti e per ogni partita di rifiuti conferita ^[1]	X	Registrazione cartacea
	Visivo, documentale e/o analitico in fase di accettazione del conferimento	Ad ogni conferimento		Registrazione cartacea

Tab. F10- Controllo rifiuti in ingresso

[1] Per partita di rifiuti conferita si intende un determinato quantitativo di rifiuti, indicato nell'accordo o nel contratto di conferimento, che deve necessariamente mantenere le medesime caratteristiche fisico-chimiche per tutto il periodo di conferimento e per tutti i carichi conferiti. Per i rifiuti che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito la partita deve intendersi relativa a conferimenti di un semestre.

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio				Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X	X				X

Tabella F11 - Controllo rifiuti

Nota: [1] La dimostrazione dovrà essere ripetuta in caso di intervenute variazioni del ciclo produttivo che possono determinare la variazione delle caratteristiche chimiche del rifiuto

La tabella F11 riporta le modalità e la frequenza del monitoraggio sul digestato destinato all'utilizzo in agricoltura (CER 19.06.06).

Parametri	Frequenza controllo	Metodi	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
pH	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Residuo a 105 °C	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Residuo a 600 °C	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Sostanze tossiche e bioaccumulabili determinate con la prova di eluizione			
Idrocarburi totali	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Solventi organici aromatici	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Solventi organici azotati	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Solventi clorurati	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Tensioattivi	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Pesticidi (totali)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Pesticidi fosforati	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Valori microbiologici			
Coliformi fecali	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Uova di elminti vitali assenti	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Salmonelle	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Caratteristiche agronomiche			
Carbonio organico	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Fosforo totale	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Azoto totale	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Metalli			
Nichel (Ni)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Piombo (Pb)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Zinco (Zn)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio

			Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Cromo (CrVI)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Cromo (CrIII)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Mercurio (Hg)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Arsenico (As)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Rame (Cu)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Cadmio (Cd)	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA quaderno 64	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Ulteriori parametri			
Grassi e olii animali/vegetali	Prima di ogni comunicazione di campagna di spandimento	IRSA/CNR	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)
Test di fitotossicità, di germinazione o di vegetazione	Annuale	d.g.r. 16.04.2003 n. 12764	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione Regionale del Catasto (ARPA)

Tabella F12- Controllo digestati in uscita destinati al recupero

La tabella F12 indica il monitoraggio dei terreni autorizzati all'utilizzo del digestato a beneficio dell'agricoltura.

Parametri	Frequenza controllo	Metodi ^[1]	Modalità di registrazione
pH	Biennale	Metodo III.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
C.S.C.	Biennale	Metodo XIII.2 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Cadmio (Cd)	Biennale	UNI EN 13346:2002	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Mercurio (Hg)	Biennale	Metodo XI.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Nichel (Ni)	Biennale	Metodo XI.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Piombo (Pb)	Biennale	Metodo XI.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Rame (Cu)	Biennale	Metodo XI.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)
Zinco (Zn)	Biennale	Metodo XI.1 D.M. 13/09/99	Rapporti di prova del laboratorio che esegue le analisi. Compilazione dell'applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti-Sezione regionale del catasto (ARPA)

Tabella F13 - Controllo terreni autorizzati

Nota: [1] qualora i metodi analitici e di campionamento siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati i metodi prescelti, devono essere in accordo con la UNI 17025.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Biofiltri	Temperatura Umidità Aria in ingresso	giornaliero	A regime	Strumentale	Emissioni indesiderate	Registro cartaceo/informatico
	pH letto filtrante			Strumentale		
	Controllo caratteristiche letto filtrante (parametri DGR3552/12)	Mensile				
	Conformità del letto filtrante	Secondo il rispetto delle prestazioni previste dalla scheda BF.01-DGR 3552/2012				
	Controllo ugelli irroratori	Semestrale		Visiva		
Biogas	Conformità all'Allegato X Parte V del D.Lgs. n. 152/06	Semestrale	A regime	Strumentale		Registro cartaceo/informatico
Sistema abbattimento effluenti gassosi (sili)	Controllo dei sistemi e della frequenza di rigenerazione del carbone	Efficienza sistema di abbattimento odori (conformità alla DGR 3552/2012)	A regime	Visiva e olfattiva	Emissioni indesiderate	Registro cartaceo/informatico

Tab. 14- Individuazione dei punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Biofiltri	Controllo dell'umidità, temperatura, aria in ingresso, ossigeno del letto filtrante	In continuo	Registro cartaceo/informatico
	Valutazione visiva formazione di vie preferenziale macroscopiche	Mensile	
	Valutazione pH del letto filtrante	Mensile	
	Rimescolamento del letto filtrante	Mensile	
	Pulizia degli ugelli irroratori	Semestrale	
	Sostituzione letto filtrante	Al mancato rispetto delle prestazioni previste della scheda BF.01- DGR 3552/20012	
Biogas	Analisi	Semestrale	

Sistema abbattimento effluenti gassosi	Rigenerazione/sostituzione carboni attivi	Periodica ad esaurimento prodotto(DGR 3552/2012)	
---	---	---	--

Tab. 15- Interventi sui punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di stoccaggio	Verifica integrità	Semestrale	Registro cartaceo
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Secondo quanto indicato dalle Linee Guida ARPA serbatoi interrati 2004	Registro cartaceo
Tubazioni per il trasporto dei reflui zootecnici e del digestato	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Ogni cinque anni	Registro cartaceo

Tab. F16-Controlli aree di stoccaggio